



Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, D3E1 Caserta

**Stratificazioni**



**IDEA** Richiedi preventivo per il noleggio



Centro Servizio Flotte Noleggio Lungo Termine

MAGNET MARELLI checkstar Vendita e Assistenza Multibrand

PETRONAS ALD Automotive - Lease Plan

Via Recalone, 16 - Casagiove (uscita A1 Caserta Nord)  
Tel.: 0823 494130 [www.ideautomobili.it](http://www.ideautomobili.it)

**FARMACIA PIZZUTI** FONDATA NEL 1796




**PREPARATI FITOTERAPICI  
COSMETICA - OMEOPATIA  
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

**La sinistra che non c'è**

\*\*\*

**Il Pidocchietto etc.**

\*\*\*

**Una domenica a Villa Giaquinto**

## Questo è solo l'inizio



Il bianco e nero è poetico ed espressivo, ne convergo - e, d'altra parte, la pensano così la gran parte dei *guru* della fotografia - ma, qualche volta, il colore aiuta a rendere intellegibili certe immagini. In quella che pubblichiamo in prima, ad esempio, si distinguono le differenti venature dei diversi blocchi e listelli di legno sovrapposti, ma si perdono quelle differenze di colore che, agli occhi di un profano, rendono evidenti e riconoscibili le diverse essenze. Però, se dal punto di vista della fruibilità artistica dell'opera quella mancanza può essere un problema, per quel che ci riguarda, poco importa, poiché il suo significato emerge chiarissimo dalle poche parole di Gustavo Delugan, l'autore: «*Ti invio questo lavoro che rappresenta il tessuto di una costruzione antica, con tante stratificazioni che fanno la storia. Il 21, data di oggi, è la data del solstizio d'estate, giorno di luce e speranza per i tempi a venire*». M'è venuto di pensare, guardando e leggendo, che son quasi vent'anni che anche il *Caffè* è partecipe di questo processo di stratificazione, in diversi sensi e modalità. Il primo e più evidente è che qualunque giornale, facendo informazione, contribuisce all'accumulo di conoscenze e di consapevolezze di chi lo legge; e, almeno quasi sempre, conoscere e capire rende migliori. Il secondo, un po' più specifico, è che l'attenzione e la passione che abbiamo sempre messo nel parlare non solo dell'attualità, ma anche della storia e delle storie di questa città e di questo territorio mi fa sperare che questo foglio stia continuando a sanare una delle ferite di questa comunità, quella di non aver coscienza di sé, di non riconoscersi come "comunità" e, di conseguenza, quasi mai essere tale. Inevitabilmente, alla mancanza di una coscienza comunitaria si accompagna la latitanza di una coscienza civile; ma, a essere onesti, devo anche ammettere che non mi sembra che, a questo riguardo, le intemerate che spariamo, anche queste, da quasi vent'anni, abbiano sortito effetti. Sarà che i nostri lettori non ne hanno bisogno e che quelli che ne avrebbero bisogno non ci leggono...

**Dopo aver dimostrato**, nel periodo precedente, che mi riesce di mettere insieme presunzione, *captatio benevolentiae* («*eh, fossero tutti come i nostri lettori*») e superbia («*peggio per lui, se non ci legge*») senza che neanche l'esercizio abbia senso - ché, anzi, "nessun mancato lettore è un'isola", né leggere il *Caffè* fa accumulare indulgenze - spendo due parole per dire che la politica è quel che è, è vero... ma la burocrazia... L'argomento è affrontato nell'articolo di Matilde Natale a pag. 6, ma, avessi tempo e voglia, vi racconterei di come uno dei servizi più inefficienti del Paese si dimostri invece puntigliosissimo nel richiedere carte, documenti, certificazioni e autocertificazioni per ogni starnuto...

Giovanni Manna



## La sinistra che non c'è

**Si sa che la Costituzione è il fondamento della vita civile e politica del paese** e quindi anche dei partiti. Quello che non si sapeva è che gli articoli della Carta potessero essere letteralmente elemento fondativo delle forze politiche. Così per il Movimento democratico e progressista, così per l'Alleanza per la democrazia e l'uguaglianza, che ha tenuto a Roma domenica scorsa la sua Assemblea nazionale con Anna Falcone e Tomaso Montanari. Montanari assume a fondamento dell'azione del movimento l'articolo 3. Questo «*il nostro punto di partenza*», e «*anche il nostro punto di arrivo*», «*Questa la bussola, questa la mèta. Questo il metro per costruire una vera coalizione civica di sinistra*», ha detto Montanari nel suo discorso all'Assemblea.

**Il Movimento di Falcone e Montanari parte dal No al referendum.** «*Ci è stato spesso rimproverato - dice Montanari - che il No non fosse un progetto politico. E oggi ci si dice che non esiste un popolo del No*», ma «*esiste un popolo della Costituzione. Un popolo che sente proprio, e urgente, il progetto della Costituzione. E che ora vuole attuarlo*». Se in teoria il progetto di Giustizia e uguaglianza è chiaro, pur nei suoi tratti utopici, nei fatti diventa problematico e addirittura fumoso. «*Questa cosa nasce per essere a due cifre percentuali*», ha detto Montanari, che parla di un nuovo progetto politico e di «*lista unitaria*», ma intanto polemizza con tutti, non solo con il Pd ma anche con il Mdp e con Pisapia, che invitato all'Assemblea ha risposto che non c'erano «*le condizioni per partecipare*». Mai con il Pd perché il Pd è «*ormai un pezzo della destra*», dichiara Montanari, che azzerà anche l'esperienza del centrosinistra, considerato l'origine di tutti i mali: dallo «*smontaggio sistematico del progetto della Costituzione*» alla legge Treu sul lavoro fino all'«*infinita stagione della distruzione della scuola e della aziendalizzazione dell'università*» con Berlinguer. «*Quando noi diciamo che è finita la stagione del centro sinistra, diciamo che bisogna rompere con tutto questo: bisogna rompere con una sinistra alla Tony Blair, che fa il lavoro della destra*», spiega Montanari. Il prossimo appuntamento è in autunno quando si sceglierà il «*nome*

*del progetto, il simbolo, la struttura organizzativa*».

**La sinistra procede per esclusione.** Mdp si prepara all'incontro a Roma del primo luglio, l'iniziativa "Insieme" di Pisapia. «*Il primo luglio in Piazza Santi Apostoli a Roma metteremo le basi per quella nuova grande Alleanza del cambiamento che abbiamo lanciato a Milano e che è indispensabile per ridare una casa ai milioni di cittadini di centrosinistra*», dice Mdp in una lunga lettera ai suoi militanti. Andrete a Roma, dice Mdp, «*con le nostre storie e le nostre idee*», «*Saremo l'infrastruttura fondamentale del progetto che verrà*». Intanto la sinistra che va in cerca dell'unità continua a tenere sul filo del rasoio il governo Gentiloni con la richiesta di verifica politica. Ancora ieri Speranza ha chiesto per la finanziaria una verifica sulle politiche economiche e sociali: «*Basta tentennare - dice - bisogna invertire la rotta, altrimenti si rivolgono a Berlusconi*».

**La sinistra non rinuncia ai suoi leader** o se ne inventa apposta uno con un nuovo progetto. Adesso è il momento del centro e forse di un altro leader, a sentire Prodi, che ha assunta la funzione di pontiere. In questi giorni il professore sta facendo un giro personale di consultazioni. Per ultimo, almeno per ora, nella «*sua marcia per la ricostruzione del centrosinistra*» ha incontrato il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda, dato come capace «*di aggregare una forza di centro intorno al ministro per costruire poi una coalizione con Pd e Pisapia*», scrive Angela Mauro su l'*Huffington Post*.

**La destra va in cerca di cose più concrete.** Berlusconi, a sentire *La Stampa*, vorrebbe scendere in campo in prima persona, anche con tutte le incognite del caso, essendo sotto il divieto della legge Severino mentre la sentenza di Strasburgo ancora non arriva. Di sicuro Berlusconi vuole correre da solo, pensa di farcela con cifre alte. Avrebbe già pronto il simbolo: l'albero della libertà. Della libertà Berlusconi è sempre alla rincorsa, anche se ne ha passate tante.

**Il termometro della politica si innalza per la questione dello *ius soli*.** Al centro la pessima

(Continua a pagina 4)

# Non vi daremo le chiavi di casa!

«In Italia le dimissioni si chiedono, non si danno!».

Roberto Gervaso, *La volpe e l'uva*, 1989

Se dovessero arrestare, ma speriamo che ciò mai avvenga, il nostro vicino di casa con l'accusa di essere un ladro, credo che chiunque di noi si asterrebbe dal lasciargli le chiavi di casa. Ovviamente, in nome della "civiltà giuridica", con riferimento alla presunzione di innocenza, intoccabile fino a condanna definitiva dell'imputato - principio sacrosanto e fermo come una roccia nelle mie convinzioni - dovremmo mettere a tacere ogni perplessità e dubbio, per ragioni plausibilmente umane, natici dentro, e non abbassare il livello di fiducia sul quale fino al momento dell'"incidente" si era fondato il nostro rapporto di vicinato. Invece, se non si vuole edificare un monumento, in granito, all'ipocrisia, rimanendo nei confini del buon senso, credo sia piuttosto probabile che le chiavi di casa, benché provando con imbarazzo a trovare una plausibile e dignitosa ragione che non offenda troppo, non le molleremmo.

La **civiltà giuridica** ci impone di non penalizzare chi è accusato, ma non ancora colpevole, di un reato. In un contesto corrotto, entro il quale non mancano mai bugiardi, millantatori, sbruffoni, bari, malfidati e volpini, non sempre le accuse sono tali da resistere ai procedimenti. Non mi piace il giustizialismo radicale, so dei danni che procura offuscando la collettiva percezione della *mission* della giustizia, traslandola dalla sacrosanta ricerca del sereno ed equilibrato giudizio alla barbare forcaiola. Ma non mi piace neanche l'uso assiomatico di principi sacrosanti a servizio del potere. Se sono veri e naturali l'insorgenza di dubbi e il ricorso alla prudenza per il vicino di casa accusato d'esser ladro, perché ci si rifiuta di riconoscere l'insorgenza di uguali sensazioni e comportamenti, nei cittadini, quando le accuse si appuntano su chi governa, su uomini o donne di spicco della politica e del potere? C'è stato un tempo in cui l'arrivo di un avviso di garanzia era considerato da chi faceva politica una ragione necessaria e sufficiente per fare un passo indietro. Paolo Borsellino si è sgolato per anni a spiegare, inascoltato, che era possibile tenere lontano dalla politica - bastava non candidarle - persone il cui credo era l'affare e il tornaconto, a volte tanta la vicinanza alle mafie. Ma i partiti, oggi destinatari del più basso indice di gradimento e, spesso del disprezzo, della quasi totalità degli italiani, che avevano adottato le calcolatrici al posto del rigore ideale, hanno assommato i voti, quale che ne fosse l'odore, hanno preferito chi aveva arruolato fedeli truppe cammellate, cementate dalle clientele, chi pagava e prometteva, chi diffondeva forte l'accattivante effluvio delle fritturine di pesce, i gattopardi di allevamento, in qualche caso anche camorristi e mafiosi militanti, a chi aveva idee, passione, coraggio, onestà.

Nessuno, credo, si meraviglia più nel vedere decine e decine di liste a sostegno di candidati Sindaci, piene di nulla e di peggio. Sono quelle liste che determinano il risultato. «È la somma che fa il totale»... diceva Totò. Da quelle liste sbucano, poi, le richieste di visibilità, di assessorati, di verifiche permanenti, dette politiche, ma necessarie per riequilibrare, poteri, incarichi, prebende, affari. Un mondo che si inabissa, dopo le elezioni, per operare sotto traccia, mai per il bene comune.

Ma la **griglia della selezione** di personale politico è a maglie larghe, anzi larghissime. Chi vuole può. Chi auspichiamo dovrebbe, purtroppo non vuole più. La metà dei cittadini se ne sta lontano dalle urne, i giovani, che non capiamo, non ascoltiamo e ai quali stiamo permanentemente facendo male, qui a Caserta, per quasi il 30%, hanno rinunciato al futuro e non lavorano, non cercano un lavoro, non stanno formandosi, né studiando. L'altro 70% fa i conti con la disoccupazione, le scuole di cartone della Provincia, i pessimi esempi; non meraviglia, dunque, che dichiarino (dati da ricerca Istituto Toniolo: *Giovani 2017*), di non avere modelli di riferimento su cui puntare: solo l'1% riconosce in un docente o in un prete la sua guida. Nessuno, proprio nessuno, indica un politico da imitare.

In questo scenario buio c'è anche quell'uso arrogante e spregiudicato del principio di ci-

viltà giuridica - la presunzione di innocenza - applicato dalla classe politica, senza se e senza ma, scostante come un privilegio, a se stessa. Nessuno di noi affiderebbe le chiavi di casa al vicino anche solo accusato di esser ladro, nessun cittadino continua a fidarsi di accusati di corruzione e ruberie che rimangono ai loro posti di potere, sugli scranni parlamentari e su quelli delle Regioni, delle Province, dei Comuni e dei mille enti su cui questo Paese si fonda. Non potrebbero, costoro, per amore della propria gente, almeno qualche volta, almeno quando i dubbi sono veramente tanti, dimettersi? Renderebbero più forte e credibile quel principio di presunzione d'innocenza, che con la loro ossuta negazione di ogni responsabilità politica, non penale, rimangono abbarbicati come crostacei alle poltrone.

Finché saranno candidati e anche eletti coloro che sono già conosciuti e generalmente percepiti non galantuomini per avere un contenzioso aperto e antico con la legalità, finché terranno saldo il potere e non si cureranno del disagio che il cittadino elettore nutre nei loro confronti, non potrà che crescere ulteriormente la sfiducia. Coloro che invocano, stando in mala fede, a copertura delle loro malefatte, il principio della presunzione di innocenza, ben sapendo che innocenti, anche solo politicamente, non sono, questo principio stanno uccidendo. Un principio è tale se vale per tutti e sempre. Se è riconosciuto da tutti, non preteso da alcuno. Senò, diventa altro.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Cari amici del "Caffè", anche quest'anno, come in passato, mia moglie ed io ci trasferiamo in Salento per trascorrere l'estate, per cui per almeno due mesi dovrete rinunciare all'immenso piacere e alle forti emozioni che provate nel leggere i miei articoli. Naturalmente scherzo, anzi sono sicuro che molti di voi tireranno un sospiro di sollievo. A fare il giornale, per il mese di luglio, resteranno redattori capaci quanto e più di me, oltre naturalmente al nostro editore.

Come ogni anno voglio augurare a voi tutti una felice, e magari anche fresca, vacanza.

Lascio alle vostre cure la nostra bella città. Amatela come se fosse casa vostra.

Mantenete intatto il suo decoroso degrado, fate in modo che dai viali di periferia non spariscano tutte le erbacce e i relativi animali (topi?) che vi abitano dentro. Fate in modo che il traffico resti decisamente indisciplinato, che gli automobilisti continuino a parcheggiare in seconda e terza fila e continuino a entrare imperterriti nella Ztl anche nelle ore non consentite con il benessere dei vigili, che tutto fanno tranne che vigilare.

Approfittate degli aventi artistici allestiti - purtroppo - prevalentemente dai privati e



quindi a pagamento. Gli eventi organizzati dall'amministrazione comunale sono pochissimi, ma va bene lo stesso: meglio poco che niente.

Ma soprattutto non dimenticate di partecipare numerosi al prossimo Festival di "Settembre al Borgo" che con tanto orgoglio il sindaco Marino ha annunciato. Circa due mesi fa. Peccato che, come nei due precedenti anni, sia stato solo annunciato, e chissà quest'anno come andrà a finire. La cosa certa è che dopo l'annuncio non si è saputo più niente.

Ma tant'è, questa è la nostra città e comunque vadano le cose la dobbiamo amare. Arrivederci a settembre e buone vacanze a tutti.

Umberto Sarnelli

P.S.: Quest'anno non potrò contare sulla barca di Gegè per cui mi sarà proprio impossibile scrivere



**Ovviamente nel dopoguerra** anche a Caserta, come in tutto il globo, la proiezioni di film occupò largo spazio tra i divertimenti preferiti. Il Vagabondo ricorda ancora i primi film visti, gratis, all'Istituto Salesiano in Via Don Bosco, ovviamente con ingresso proibito alle ragazze, non perché fossero spettacoli osé, ma solo perché le donne non potevano frequentare l'Oratorio. Si trattava di film western, tipo "L'assalto di Forte Apache", e di film che predicavano la bontà, di cui si aveva un gran bisogno in quel periodo. E allora, via con "La Città dei ragazzi" e con "Io confesso". Tutti con Spencer Tracy nei panni del prete buono.

**In città dalla primavera in poi** funzionava anche un cinema all'aperto, l'Arcobaleno, in pieno centro, sulla salita del Redentore, che aveva funzioni polivalenti. Lì il 19 marzo, per esempio, si organizzava il torneo di basket di San Giuseppe, prima che fosse trasferito alla Palestra Giannone. Ma il Vagabondo ricorda l'Arcobaleno come il teatro che ospitava l'avanspettacolo dei famosi Trottolino, o dei fratelli Maggio-Dante, Beniamino e Pupella - con corpi di ballo pieni di ragazze molto spogliate e bene in carne.... Era una festa per i giovani virgulti casertani, di cui il Vagabondo non faceva parte, era troppo giovane e troppo squattrinato, e al massimo qualche

## Il Pidocchietto etc.



La Sala Roma, ovvero "il Pidocchietto". In basso, il Patturelli e l'Esedra



volta riusciva a sbirciare. Comunque le Sale più frequentate erano l'Esedra, con bar annesso in Via Mazzini, il Comunale, con

il mitico Umberto maschera quasi fissa, e il Cinema Corso, al fianco del Parco del Corso. Ma uno spazio importante fu occu-



pato dalla Sala Roma, il cosiddetto Pidocchietto in Via Renella. Piccolissimo, ma grazioso, il Pidocchietto si riempiva, e non ci voleva molto, quando si proiettavano i film di Totò. Qualche volta si prestava anche al teatro per i piccoli, insomma era un punto tradizionale della città. Finì preda del cemento e oggi bisogna fare uno sforzo di memoria per ricordarlo.

**A proposito delle prede del cemento**, alla fine della strada che incrociava Viale Beneduce fu costruito il Patturelli, un mastodontico locale dove potevi vedere pellicole americane di successo, e che fece segnare sempre una buona affluenza, ma nacque troppo vicino al fallimento del fenomeno "cinema", per poter resistere all'assalto del cemento. In quel momento solo il Comunale, di proprietà del Comune di Caserta, restò in piedi, dandosi anche una nuova veste culturale e diventando un Teatro, con una programmazione ben definita, ma senza le adeguate strutture. D'inverno, per esempio, lo si poteva scambiare per un teatro di Novosibirsk in Siberia, e famosa fu la serata in cui i fratelli Carlo e Aldo Giuffrè abbandonarono la scena a metà lavoro, perché erano diventati quasi due ghiaccioli.... Il Cinema Esedra si ridusse a un locale a "Luci Rosse" prima di chiudere, e finanche l'ultimo arrivato, il San Marco, sul Corso, serrò le porte per lungo tempo, prima che la direzione artistica venisse affidata alla cultura, l'intelligenza e la passione di Francesco Massarelli, che sembra aver preso la strada giusta per il rilancio. La prima pellicola della ripresa fu *Monsieur Hulot* di Jacques Tati, un capolavoro del passato, ma sempre recente, che chiarì presto le idee di Francesco, nipote tra l'altro di un grande del Corso Trieste, il parrucchiere Pasqualino Puzone, a sua volta artista nel suo campo.

### La sinistra che non c'è

(Continua da pagina 2)

figura dei 5S, aggregati al carro della Lega. Grillo parla di «pastrocchio invotabile», e va in cerca di pretesti. «C'è - dice - solo una cosa da fare: fermarsi e chiedere un orientamento alla Commissione Ue, coinvolgere nel dibattito anche il Parlamento Ue e il Consiglio. Discutere di cittadinanza senza una concertazione a livello europeo è propaganda, è fumo negli occhi dei cittadini», ma

il Commissario europeo alle Migrazioni e agli Affari Interni chiarisce che i criteri in base ai quali i paesi decidono sono di «competenza nazionale». Per il Pd «Grillo continua a prendersi gioco dei suoi elettori e dei cittadini. L'unico fumo negli occhi è quello che lui diffonde abbondantemente per confondere le acque e giustificare il suo europeismo a giorni alterni», dice la relatrice alla Camera del provvedimento. Il Presidente del Senato si augura che la legge possa essere approvata entro i prossimi mesi «per

chiudere la legislatura con un certa dignità», ma la Lega ce la sta mettendo tutta per bloccare l'iter: 50 mila gli emendamenti presentati, mentre Salvini ha già annunciato una raccolta di firme per indire un referendum abrogativo nel caso di approvazione della legge. Berlusconi avanza riserve: «Prima di parlare di *lus soli* in Italia occorrerebbe gestire con ordine il fenomeno migratorio che ci sta travolgendo».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

CASERTA NON  
SOLO REGGIA

## La storia in una cripta: i fratelli di sacco

Anche una cripta può fare la storia di una città. Ed è la cripta della Cappella di San Giovanni Battista in Piazza Vescovado, alla quale fa tappa "Caserta non solo Reggia". Dai documenti d'archivio la Cappella, impropriamente chiamata Chiesa, sita in Piazza Vescovado, angolo Via San Giovanni, risulta già esistente nel 1300, costruita e fruita dall'Arciconfraternita/Congrega di San Giovanni Battista, associazione ecclesiastica pubblica e laicale tra le più antiche della Chiesa casertana. Gli iscritti che ne fanno parte, consorelle e confratelli, si chiamano *Fratelli di sacco*.

L'intera fabbrica è costituita dalla Cappella a livello stradale, dalla quale si accede alla canonica e alla sottostante cripta. È a una sola navata, pavimento in mattoni, soffitto a volta, cupola affrescata, altare maggiore, due altari laterali in marmo, presbiterio chiuso da una balaustra in ferro, statue e dipinti artistici. Fu ristrutturata tra il 1760 e il 1763 per volontà di Ferdinando I di Borbone, che fece anche donazione dei due gruppi scultorei posti nelle nicchie delle pareti laterali, i quali rappresentano "L'incredulità di S. Tommaso" e "L'apparizione di Gesù alla Maddalena". Ai loro piedi l'iscrizione: «Nel 1763 Ferdinando I donava». Autore del progetto e della rifazione fu Leonardo Pinto, uno dei capomastri della Reggia.

La cripta era destinata ad accogliere i defunti di rango, i *fratelli di sacco*. In quei tempi per i comuni defunti vi erano soltanto fosse comuni. Ancora non esistevano i cimiteri pubblici, che sarebbero stati decretati da Napoleone con l'editto di Saint-Cloud (12 giugno 1804), il quale stabilì che i defunti dovessero essere sepolti fuori dalle mura delle città e che le tombe fossero tutte uguali. Nello spirito dell'*égalité* della Rivoluzione francese. La cripta, per i suoi ornamenti architettonici costituiti dai teschi e dalle ossa dei defunti, è una rara testimonianza di architettura funeraria. L'austera architettura ne attesta la

destinazione alto-censuaria ed è da mozzafiato, perché molti motivi architettonici sono ricavati con i teschi e le ossa degli stessi defunti. Essa è costituita da un ipogeo con volte ribassate e decorate in stucco, con particolari artistici che replicano quelli dei palazzi gentilizi. Molto ben conservati sono i due *scolatoi* per i cadaveri, i quali venivano appesi a grossi chiodi infissi nelle pareti. Di qui l'espressione dialettale «puozz sculà», ancora oggi popolare, anche se si usa in senso negativo per



augurare a una persona una brutta fine. Ma allora era una buona fine, perché l'essiccamento, destinato solo ai *fratelli di sacco*, preservava il cadavere dalla decomposizione.

Per accedere alla cripta partiva dalla canonica una sontuosa e ampia scalinata, le cui dimensioni lasciano intendere la maestosità del corteo che accompagnava il defunto al luogo della sepoltura o, meglio, allo scolatoio. Precedeva il *priore* della Confraternita, seguivano i *fratelli di sacco* incappucciati, chiudevano il corteo i familiari. Successivamente, la costruzione della chiesa dell'Annunziata, oggi cattedrale, inglobò per le sue ampie navate una parte della cripta sul lato destro, e precisamente dello scalone, riducendone le dimensioni. Ora vi si accede da una botola che si apre nel pavimento della canonica. È tuttora intatta la finestra che è in alto nella cripta, chiusa da una grata, che a sua volta affaccia a raso strada su Via San Giovanni e che aveva la funzione di sfiatatoio del letto che esalava dai cadaveri in essiccazione. Cappella e cripta, testimonianza delle tradizioni e della pietà dei nostri padri, andrebbero restaurate e promosse. Cercasi sponsor.

Anna Giordano



Esami in sede

S.P. 49 (Via Ricciardi) km 0,700  
81013 - Piana Monte Verna (Ce)

Mail: [centroascco@tin.it](mailto:centroascco@tin.it)

YouTube Canale Ascco Ricciardi

Facebook Ascco Ricciardi

## We can! And you?

**Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi:** Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formative/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, in un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni, incontri ed eventi.

Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

## Una domenica a Villa Giaquinto

Nel giardino, preso in cura dagli abitanti della zona, ci sono ventiquattro piante di arance amare. Perché farle perdere? Si raccolgono, si portano in un'azienda apposita, si fa fare la marmellata che, in barattoli, si vende; il ricavato si investe nel mantenimento della villa. La bancarella delle arance è proprio all'ingresso del giardino, ma poi sotto gli alberi molti sono i gazebo e le tende che occupano gruppi di persone.

Ecco lì le tende dei Senegalesi che hanno pronti i tamburi per le loro sonore performance, Afghani e Iraniani offrono piccoli prodotti dei loro Paesi, Sudamericani si preparano a far sentire le musiche andine e ad offrire cibo di strada; nel gazebo della Turchia si possono assaggiare i pistacchi. C'è anche un tavolo dell'ArciGay in cui si distribuiscono materiali sulle teorie *transgender*. Ovviamente ci sono anche famiglie casertane, specie giovani con i bambini, ma anche persone adulte, abituali frequentatrici delle fresche ombre del parco.

I gazebo non offrono però soltanto cibo e musica etnica, perché ci sono anche letture



foto Fernanda Rossetti

di poeti di quei Paesi, c'è una giornalista che parla dei gruppi Rom e Sinti e canta le loro canzoni, avvengono scambi culturali forse non troppo profondi ma utilissimi per creare rapporti basati sulla reciproca conoscenza. È un piccolo mondo vario e variopinto dove, oltre a respirare l'aria fresca e odorosa del

giardino, ci si muove in un'atmosfera di civile convivenza che fa presagire una società nuova, in cui non ci si conosce solo attraverso il colore della pelle e la diversità dell'abbigliamento ma per la capacità di capirsi reciprocamente.

Mariano Fresta

## Di bollettino in bollettini

In Italia, si sa, ci vuole pazienza, ma tanta... così tanta che a volte ti chiedi se, per caso, hai da scontare il karma di precedenti esistenze in cui non eri propriamente un cittadino modello. Chiunque incappi nella riscossione di un credito che ha già pagato con solerzia, non può non, nell'ordine seguente, 1) meravigliarsi, 2) farsi prendere dall'ansia, 3) offendersi, 4) arrabbiarsi in maniera feroce sperando che inferno e paradiso non esistano e augurando, a chi si è ricordato di controllare i mancati pagamenti dopo ben *cinque anni*, le peggiori torture medievali.

Si parte poi con la ricerca del bollettino pagato, nella speranza (improbabile) di ritrovarlo tra milioni di cartacce inutili che si accumulano nei cassetti per anni: la foto dei tuoi cari, lo sconto che ti hanno promesso sulle scarpe e che non ti hanno mai fatto, i resoconti bancomat, postepay, le bollette pagate, i reclami su quelle "solo" stimate e le carte dei cioccolatini per alleviare il dolore dei conti di cui sopra, con annessi bigliettini consolatori che ti ricordano con becere frasi che al mondo esiste anche l'amore. Ma non è fini-

ta! Mica è così semplice, i mobili senza fondo riservano sempre un mucchio di sorprese e quindi, vai con: biglietti di concerti, cinema e teatro, spettacoli che ti hanno divertita, altri meno, le liste di amici e conoscenti sparsi per il globo terrestre, numeri di telefono fissi ormai inservibili, lettere, oh, cavolo! Lettere scritte a mano! Biglietti benauguranti di felice compleanno, laurea, master, specializzazione e lunga, lunghissima vita...

Sta tutto lì (tranne il bollettino, ovviamente) e la riflessione ti porta a considerare un fatto a cui magari, nella rabbia che t'è presa, non avevi ancora mai pensato. Siamo la somma della carta che accumuliamo, e quella carta con le sue parole belle o brutte in fondo alimenta un ricordo che avevamo perduto, magari ci ritorna in mente la sensazione o le sensazioni che abbiamo provato in un preciso momento e, forse, ci viene in soccorso proprio quando, che so, ne avevamo bisogno. Forse, un semplice bollettino di *Equitalia* con la sua aurea nefasta ci spingerà a scrivere un articolo nella speranza di far sorridere qualcuno a cui è capitata la stessa cosa e ne è uscito (si spera vincitore!) Oppure servirà solo a ricordare che le esperienze sono sempre foriere di insegnamento nel senso più vasto del termine. E la conoscenza è l'unico modo di progredire come esseri umani. Dio solo sa quanto ne abbiamo bisogno!

Matilde Natale

### GLI ABBONAMENTI

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)	
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00	<p>Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN:</p> <p>IT44N 08987 14900 00000310768</p> <p>ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email (<a href="mailto:ilcaffe@email.it">ilcaffe@email.it</a>) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.</p>
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00	
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00	
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00	

Caro Caffè,

## Caro Caffè

in questi giorni sono diventate insopportabili le beghe tra politici ed affari non proprio cristallini. Da vari mesi è in prima pagina il Consip. Questo ente è stato creato per accentrare tutti gli acquisti dello Stato, con l'intento di realizzare economie di scala e di evitare gli imbrogli e le tangenti di numerosi piccoli ras locali. Ahimè, si era trascurato che ad affari molto grandi corrispondono affaristi super. Così, oggi, invece di qualche dozzina di assessori comunali e di alcuni poliziotti, ci troviamo che presso il procuratore napoletano Woodcock si trovano l'Amministratore delegato del Consip Marroni in qualità di testimone e il generale comandante dei Carabinieri, il ministro dello Sport, il babbo dell'ex capo del governo, ora segretario del Pd, in qualità di indagati. Proprio oggi il governo si è salvato da una mozione critica con l'aiuto dei partiti di Berlusconi e di Verdini, entrambi condannati per affari illeciti.

Papa Bergoglio ieri, in un viaggio-simbolo a Bozzolo e Barbiana, ha recitato il *mea culpa* per i preti comunisti don Milani e Mazzolari. Il Papa a Bozzolo ha ripercorso gli insegnamenti più importanti di don Mazzolari. Si sa che la causa di beatificazione di Don Primo Mazzolari si avvierà in autunno. A Barbiana il Pontefice ha ribadito: «il gesto compiuto oggi vuole essere una risposta alla richiesta più volte fatta da don Lorenzo al suo vescovo: che fosse riconosciuto nella sua fedeltà al Vangelo e nella rettitudine della sua azione pastorale. Oggi lo fa il Vescovo di Roma». L'arcivescovo di Firenze, Cardinale Giuseppe Betori, ha detto che per don Milani non ci sarà processo canonico di beatificazione perché quella sua stagione è ancora materia calda. Giustamente la frase: «L'obbedienza non è più una virtù» compie cinquant'anni (ma non li dimostra). Poi a me piacciono le beatitudini predicate da Gesù sulla montagna e non mi piacciono i beati creati con procedimenti canonici.

Dall'ultimo numero di Adista riporto parte della riflessione di José Maria Castillo sulla decadenza della teologia:

*«Sapendo che dio è il Trascendente, che pertanto non è alla nostra portata, com'è possibile parlare di Dio senza sapere esattamente quello che diciamo? Come si può affermare con sicurezza che attraverso un uomo è entrato il peccato nel mondo? E com'è che presentiamo come verità centrali della nostra fede quelli che in realtà sono miti vecchi di oltre quattro mila anni? Con quali argomenti si può dar per certo che il peccato di Adamo e la redenzione da questo peccato sono verità centrali della nostra fede». «Com'è possibile difendere l'affermazione che la morte di Cristo è stato un sacrificio rituale di cui Dio ha avuto bisogno per perdonarci le nostre malvagità e salvarci per il cielo? Come si può dire alla gente che la sofferenza, la disgrazia, il dolore e la morte sono benedizioni che Dio ci manda? Perché continuiamo a mantenere rituali liturgici che risalgono a più di 1.500 anni fa e nessuno comprende né sa perché li si continui ad imporre alla gente? Davvero crediamo a quello che ci dicono in alcuni sermoni sulla morte in merito al purgatorio e all'inferno?». «Papa Francesco vuole una Chiesa in uscita, aperta, tollerante, creativa. Ma porteremo avanti questo progetto? Purtroppo nella Chiesa ci sono molti uomini, con il bastone del comando, che non sono disposti a lasciare il potere che esercitano».*

Felice Santaniello



Dal 1976 al Vostro Servizio

## Optometria Contattologia

Sistema digitale per la  
scelta computerizzata  
degli occhiali

New

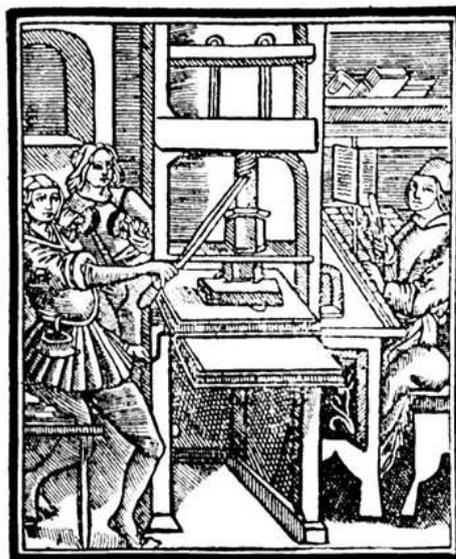
Via Ricciardi, 10 - Caserta



TeleFax: 0823 320534

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10

81100 caserta

tel./fax.: 0823 329458

## LAVORAZIONE MARMI

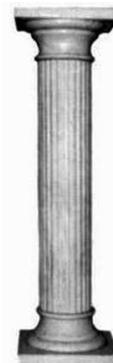
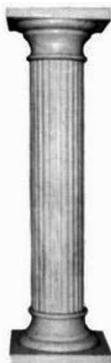
SALVATORE VINCIGUERRA

“BOTTONE”

L'arte e la tradizione nella  
lavorazione del marmo

Caserta, Via S. Carlo 60

tel. 338 6752210



## Le brevi della settimana

**Venerdì 16 giugno.** Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone e il Consigliere di Stato Francesco Caringella presentano, nel salone parrocchiale della chiesa del Buon Pastore a Caserta, il loro libro "La corruzione spuzza", sottolineando come i cristiani (e non solo) debbano riscoprire lo stupore per il bello e lo scandalo per il male, in modo da non assuefarsi alla corruzione.

**Sabato 17 giugno.** Nell'ambito della rassegna "Le vie dell'Eremo", ideata e realizzata per valorizzare l'identità culturale casertana, la scrittrice e insegnante Marilena Lucente rende omaggio, a cinquant'anni dalla sua scomparsa, all'opera di Don Lorenzo Milani, offrendo riflessioni sul suo impegno civile nell'istruzione dei poveri, grazie anche alla lettura di alcuni brani di "Lettera a una professoressa", il libro più conosciuto del maestro.

**Domenica 18 giugno.** Sul litorale domizio, a Castel Volturno, alcuni bagnanti osservano le evoluzioni di un delfino adulto, a pochi metri dalla scogliera della rotonda di Via del Mare. La presenza di delfini è indice della salute della zona costiera e della balneabilità dell'acqua.

**Lunedì 19 giugno.** Viene presentata, nella Sala Giunta del Comune di Caserta, la prima "Biennale d'Arte Contemporanea del Belvedere di San Leucio", rassegna organizzata dalle amministrazioni di Casagiove e Caserta, in collaborazione con l'associazione di promozione sociale WebClub. Gli eventi, previsti dal 21 ottobre, avranno ospiti di fama internazionale e riguarderanno non solo le arti visive, ma anche teatro e musica, e si svolgeranno tra il Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio a Caserta e il Quartiere Militare di Casagiove.

**Martedì 20 giugno.** Per scongiurare il pericolo di chiusura dello Stadio del Nuoto di Via Laviano, uno dei migliori impianti sportivi della provincia, gli iscritti e i rappresentanti delle ventiquattro società che svolgono le proprie attività nella piscina comunicano che il prossimo 26 giugno scenderanno in piazza per far valere i propri diritti e dire no alla cessazione delle attività nella struttura.

**Mercoledì 21 giugno.** In occasione dell'assemblea annuale del Consorzio di Tutela, nelle Regie Cavallerie della Reggia di Caserta, sede del Consorzio, viene lanciato il *claim* "Mozzarella 4. 0", con cui s'intende sottolineare l'avvio di un forte rilancio del più famoso e importante prodotto a marchio Dop del Sud, basato sui giovani, sulla formazione e sull'innovazione tecnologica, in un settore dove oltre un lavoratore su tre ha meno di trent'anni ed è donna.

**Giovedì 22 giugno.** Al centro culturale Sant'Agostino di Via Mazzini viene presentato il romanzo psico-pedagogico / antropologico "Aironi di Carta", pubblicato da Graus Editore, di Giulia Fera e Francesca Testa, incentrato sul difficile tema degli abusi sugli adolescenti e sui sensi di colpa che li tormentano, cercando di reagire al dolore.

Valentina Basile

Il giorno dell'uscita dei risultati scolastici, nonostante la digitalizzazione delle scuole, comunque conserva il suo fascino. Attese di sanatorie o di aiuti per

l'innalzamento del credito formativo, spesso sono motivo di ansie tardive e del *potevo, dicevo e facevo*. Si dice ai ragazzi di aspettarsi il dovuto e che la cosa più bella nell'esposizione pubblica dei risultati è il proprio nome tra gli ammessi; se poi si può far sfoggio di una media decente, tanto meglio. Naturalmente, nulla a togliere a un risultato meno positivo, quando è stato frutto di un tempo personale speso in modo, magari, maldestro. L'importanza dei risultati scolastici è sempre il prosieguo, quello che verrà dopo, che segnerà il frutto del riscontro legato al riconoscimento dell'errore se c'è stato o alla gratificazione dovuta.

**Certamente, questo non si può dire** per una giovane casertana, alunna di un istituto superiore della città, che si è sentita presa in giro, proprio nel giorno che per lei avrebbe dovuto rappresentare vanto e gioia, nel dire: «*ce l'ho fatta!*». Una notte di ansia, perché sa che alla sua media manca qualche piccolo punticino per un credito più di riguardo; ma, forse, con la condotta può farcela, perché ha totalizzato solo otto assenze, nessun ritardo, ed è sempre stata rispettosa delle regole scolastiche. Crede proprio di meritarsi quel nove in condotta. Purtroppo, qualcosa va storto e quella media finale che le è stata assegnata proprio non le va giù: 8,09 periodico = 6 punti di credito formativo. Aveva sognato i suoi sette punti di credito, ma qualcosa o qualcuno non le è stato favorevole. Noi vogliamo credere a una situazione di disattenzione del corpo docente nel momento dell'elaborazione delle medie, ma ci viene spontanea qualche domanda: tutto il Consiglio di classe era distratto? Come si fa a non aggiungere un centesimo di voto a una simile media? Qualcuno potrebbe obiettare che qualche aiuto c'era già stato a monte; ma questo non giustifica il risultato finale. In questo caso sono i docenti a fare una pessima figura e nello stesso tempo a reprimere la gioia di una fanciulla che essi stessi hanno portato ad un passo dal traguardo. Che senso ha avuto l'aiuto, se c'è stato? Una media di 7,1 avrebbe avuto lo stesso risultato.

**In questi giorni, a Caserta,** si è parlato tanto di Don Milani e della sua "Lettera ad una professoressa", quando insieme ai suoi ragazzi accusa la scuola italiana di essere di élite. Crediamo che, ancora oggi, molti docenti dovrebbero rileggere quel testo; ma ci viene da pensare che, forse, non l'hanno mai conosciuto e tutta la didattica che passa nelle scuole sia acqua sporca che non purifica i nostri assurdi pregiudizi di classe. Davanti ad una media del genere, naturalmente considerando l'importanza del credito, ci viene da gridare a questi professori: vergognatevi!

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

LE CARTOLINE  
DI EFFEBI



L'attuale qualità dei nostri politici

# Fenomenologia dei social network, quelli pronti a far danni

Sarà “deformazione da studentessa” o “deformazione da nativa digitale” ma mi trovo spesso a ragionare sui social network, la loro storia e i loro effetti. Mi interessa osservarli, capirne il funzionamento e soprattutto il modo in cui la gente li usa. Provo insomma, a delinearne una fenomenologia. Facebook ad esempio, il più utilizzato nel mondo, è nato nel 2004 come comunità online, in grado di tenere in contatto gli studenti dell’università di Harvard anche dopo la fine degli studi. Twitter invece, nasce come rete di informazione: notizie brevi e immediate, solo 150 caratteri, per giornalisti e citizen journalists (i cittadini giornalisti sono una figura che si è delineata negli ultimi anni, da quando tutti sono in grado di vedere, raccontare e rendere pubblici i propri documenti). Nella società dell’immagine poi, i video non possono che essere il veicolo principale dell’informazione ed ecco che anche Youtube, dal 2005 ad oggi, ha avuto una crescita esponenziale ed ha acquisito una centralità grazie alla quale ha risolto buona parte dei problemi che riguardavano principalmente i diritti d’autore e che avevano ostacolato la sua crescita nei primi tempi.

In tutte le mie osservazioni non sono mai riuscita a tollerare l’esistenza dell’altro grande social network più diffuso in Italia, Instagram. Un luogo virtuale dove ognuno può pubblicare le proprie foto. Non ha storia, non ha utilità sociali, nel migliore dei casi Instagram fa credere alle persone di saper fare le foto, nel peggiore dei casi invece mette in contatto persone che non si conoscono e che si esibiscono nell’arte dei selfie.

Instagram in realtà evidenzia il lato peggiore dell’essere umano: la routine quotidiana di giovani che staccano il cervello per un’ora al giorno, cercando sedere e seni per mettersi sotto un cuoricino. Secondo il report

della Royal Society per la Sanità Pubblica del Regno Unito, Instagram, che conta 700 milioni di utenti in tutto il mondo, è il social network, tra quelli utilizzati, con l’effetto più negativo sulla mente umana: ansia, disturbi del sonno, perdita del senso di identità e soprattutto problemi nella percezione del proprio corpo. Ciò non vuol dire che gli altri social siano da meno, di disturbi ne creano eccome (basta darci uno sguardo per capire che gli utenti spesso sbattono la propria privacy, i figli, le calunnie e gli sfoghi lì in prima pagina). Secondo lo stesso report, dopo Instagram i social più pericolosi sono in ordine: Snapchat (simile a Instagram ma con alcune funzionalità in più e la possibilità di inserire foto che si cancellano dopo qualche ora), Facebook e Twitter.

Il problema ovviamente non sta nel social in sé ma in chi ne fa parte: il fatto che ci sia qualcuno che usa Facebook per insultare o stalkare persone dello spettacolo, per compiere omicidi in diretta o (notizia di pochi giorni fa) mettendo il figlio a penzolini, tenendolo per la maglietta, fuori dalla finestra al quindicesimo piano con l’obiettivo di avere mille apprezzamenti su Facebook, non vuol dire che il problema sia di Zuckerberg o chi per lui. Un controllo dei post in diretta è praticamente impossibile, anche se magari ci arriveranno anche. Il passo vero da compiere è educare gli studenti all’uso corretto dei social network, perché vengano effettivamente utilizzati con gli scopi per i quali sono stati progettati (Instagram, però, continuerà a far danni e possiamo solo rassegnarci).

Marialuisa Greco



## DITTATURE

«Helmut Kohl ha cambiato in modo decisivo anche la mia vita», ha affermato Angela Merkel ricordando l’ex cancelliere tedesco morto il 16 giugno scorso all’età di 87 anni. «Sono personalmente riconoscente a Kohl. Tutti noi possiamo essergli riconoscenti per quello che in tanti anni ha fatto per noi tedeschi e il nostro Paese. Riuscì a compiere l’acrobazia politica della riunificazione in armonia con tutti i nostri vicini. E vi riuscì perché alimentò il sentimento di fiducia per anni, come nessun altro, da Washington a Parigi, Londra, Bruxelles, Mosca. Questo cancelliere della fiducia è stata una benedizione per noi tedeschi». Quello che però l’attuale cancelliera tedesca - e la gran parte del mondo dell’informazione (anche nostrano) che le ruota servilmente attorno - dimentica chissà perché di aggiungere è che a dargli il colpo di grazia politico, nel lontano 2000, fu proprio una giovane Angela Merkel, titolare del ministero dell’Ambiente per volere dello stesso Kohl. Con l’abilità di un politico di lungo corso, la sottovalutata “ragazzina” (come il cancelliere amava scherzosamente definirla), la dottoressa in Fisica della Germania dell’Est, era riuscita a realizzare un personalissimo capolavoro. Segnatamente, la brutale estromissione dalla scena politica, in un sol colpo e con l’utilizzo strumentale di uno dei più gravi scandali politici tedeschi, sia del proprio mentore che del probabile delirio di quest’ultimo: quel Wolfgang Schäuble che, da qualche anno a questa parte, dopo aver faticosamente superato le conseguenze di un grave attentato che lo ha paralizzato dalla vita in giù costringendolo su una sedia a rotelle, è passato ad accettare l’incarico di ministro delle Finanze generosamente offertogli dalla sua vecchia nemica politica, cominciando a condividerne a pieno strategie ed obiettivi.

Corsi e ricorsi politici, verrebbe istintivamente fatto di dire. Ma, a conti fatti, sempre fino ad un certo punto. Infatti, i rapporti politici (su quelli umani sarà meglio sorvolare) tra Helmut Kohl, non a torto ricordato - per meriti propri o per una serie di fortunate circostanze della storia - quale artefice della riunificazione tedesca e dell’introduzione dell’euro, e la donna che, dopo averlo pubblicamente pugnalato alle spalle, tende ora a insidiarne anche l’invidiabile primato di longevità alla cancelleria, non si sono mai ricomposti, neppure parzialmente. Era allora accaduto che, di fronte all’evidenza giudiziaria di sostanziosi fondi neri che taluni (e ignoti) benefattori avevano messo a disposizione della CDU, un Helmut Kohl ormai fuori dai giochi perché sonoramente sconfitto alle elezioni del 1998 dal socialdemocratico Gerhard Schroeder e dalla sua coalizione “rosso-verde”, si era ostinato a non volerne rivelare le identità in nome di una malintesa forma di lealtà, che molti osservatori non esitarono invece ad assimilare a una forma di omertà assai poco prussiana. Evidenziando così tutta la giustezza di analisi di chi aveva ritenuto che quello scandalo «ha appalesato in Germania l’esistenza, sinora inimmaginabile, di un elevato e capillare grado di malaffare e di corruzione dell’apparato politico-istituzionale. Nonostante l’opinione pubblica tedesca fosse negli ultimi anni adusa a molteplici scandali politici, in nessun caso si poteva direttamente ed incontrovertibilmente ascrivere questi ultimi ai vertici dell’apparato politico-istituzionale. Inoltre, ciò che ha particolarmente scosso l’opinione pubblica tedesca sono state sia le modalità, definite in Germania “mafiotiche” (“mafiotisch”), di realizzazione degli intenti illeciti, sia la protervia con cui alcuni personaggi coinvolti giustificavano il proprio operato riferendosi tra l’altro, con riguardo al “pactum sceleris”, ad una opinabile parola d’onore (“Ehrenwort”), simboleggiante la cristallizzazione di un comportamento, il quale secondo l’opinione dei suddetti personaggi non poteva sottostare ai precetti del “comune” ordinamento giuridico democratico» (cfr. R. Muhm, *Il caso Helmut Kohl: analisi di una corruzione*, in “Rivista italiana di diritto e procedura penale”, luglio-settembre 2000).

(1 - continua)

## La singolare storia di un ragioniere

L'operazione programmata non si presentava come una passeggiata giacché, laddove altri avrebbero gettato la spugna ancor prima di mettervi mano, e questo per la sua oggettiva impraticabilità, il nostro saltava a piè pari l'ostacolo reale, vale a dire la riduzione a una sola persona del superiore e del dipendente, per concentrare tutti i suoi sforzi su dettagli che agli occhi di ogni catecumeno del buon senso sarebbero apparsi irrilevanti.

Il primo di questi dettagli era il reperimento del locale all'interno del quale esercitare le sue funzioni di riassunto, ossia di assunto per la seconda volta. Dopo una lunga immersione in se stesso, tornò in superficie con l'anelata soluzione. Come non pensarci prima? Bastava modificare l'assetto nonché l'arredo del suo studio, fino a fargli assumere il più possibile le sembianze di quello che per tanti anni era stato il suo ufficio. L'intervento plastico sull'ambiente si risolse spostando qua, togliendo là, aggiungendo e sottraendo, girando e rigirando gli oggetti e i mobili, disfacciandosi di quanto era proprio fuori luogo; e ciò gli riuscì grazie a pochi tocchi da maestro. L'unica cosa di cui fu arduo disfarsi consisté nella curiosità della moglie, che davanti a quell'indefesso viavai del consorte, ansia motoria che comportava anche sforzi da non sottovalutare, pena una irreversibile compromissione del sistema cardiocircolatorio, pretendeva - ma che pretese! - se non proprio di partecipare a quella sorta di trasloco 'in loco', quantomeno di venire messa al corrente delle ragioni di tanto affannare e anfanare.

«Fatti miei!», fu la laconica quanto sgarbata spiegazione che egli sentì di dovere alla moglie, colpevole ai suoi occhi di non poter mai andare in pensione, non essendo stata mai assunta da chicchessia. Un'altra donna al suo posto avrebbe alzato la cresta e nessuno se la sarebbe sentita di contestarne la legittimità. «La casa alle casalinghe» non è soltanto uno slogan, ma come il femminista «Io sono mia», scartato il guscio della mode e la polpa degli eccessi ideologici, contiene un nocciolo duro arduo da contestare. Ma la signora in questione era una creatura profondamente mite, di quelle che agli sgarbi ricevuti rispondono con gesti di cortesia. «Ti porto un caffè», fu la sua poco vibrata reazione. Chiuso l'incidente, il ragioniere girò attorno uno di quegli sguardi che si fanno carico della responsabilità di scovare anche la più insignificante delle discrepanze, indi stabili con voce solenne che l'ambiente ormai era identico a quello occupato in tanti anni, e dunque non

restava che aspettare la mattina successiva per riprendere servizio a tutti gli effetti.

E la mattina giunse, e trovò il De Gregorio in piena attività per essere al suo posto con la puntualità che sul lavoro lo aveva elevato all'invidiabile modello di cronometro svizzero. Lasciata la camera da bagno senza un pelo fuori posto, e preso cappotto e cappello dall'apposito attaccapanni, si diresse con passo sicuro verso il suo studio, destinato a fungere da ufficio fino all'ora della fine-turno pomeridiana. Una volta insediatosi nel suo posto dietro la scrivania, diede una rituale sistematina agli oggetti che la occupavano, poi con quel tono di voce che aveva appreso e perfezionato come di più non si poteva esordire: «Avanti il primo!». Viene spontaneo di pensare che chiunque al suo posto, non vedendo comparire sulla soglia anima viva, dopo un breve tratto di stato confusionale si sarebbe rivolta la drammatica domanda: «Ma che ci faccio qui?», e avrebbe chiesto alla consorte o altro familiare di prenotargli un posto nella prima clinica psichiatrica. Ma una persona che concepisce un progetto tanto complesso non si lascia certo spiazzare da un dettaglio così trascurabile. Dopo aver ripetuto più volte, e senza sortire effetto alcuno, quell'appello che nel tempo andato fungeva da motore d'avviamento dell'intero daffare quotidiano, il solerte "rifunzionario" si disse: «Segno che oggi non c'è movimento», e si accinse a trovare un buon rapporto di stabilità con la sua poltrona, onde trascorrere nel migliore dei modi possibili il tempo che mancava alla fine del turno (vale a dire circa otto ore)

Tanto per non apparire del tutto sfaccendato, prese più di una volta la cornetta del telefono e comunicò, come soleva ai bei dì, con la moglie (che stava sprimacciando il letto a due camere di distanza) per informarsi di quanto in sua assenza accadesse in casa. Ricevuta ogni volta una risposta rassicurante, con uguale forza di persuasione rassicurò la moglie sull'orario del suo ritorno. Otto ore: un oceano di tempo per chi non ha commissioni da sbrigare, pratiche da evadere, clienti da ascoltare e via di questo passo! Ma il nostro ragioniere Tullio non rischiò mai di affogare in quell'oceano che avrebbe di certo deglutito, digerito ed espulso chiunque non fosse come lui dotato di insospettabili risorse. La sua attività interiore, meglio dire psicologica, era tale da consentirgli di afferrarsi ad ogni relitto che gli si presentasse a tiro, e lasciarsi docilmente trascinare dalla corrente di turno.



È d'uopo precisare che con il termine relitto si intende qualunque rumore o evento sonoro proveniente dall'esterno. Un esempio? Pronti. Un tuono forniva alla sua immaginazione il succulento pretesto di vedersi alla barra del timone di un veliero incappato in una pernicioso quanto impreveduta bufera, nell'atto di doppiare il temibile, e a buon diritto temuto, Capo di Buona Speranza (laddove per Buona Speranza non è improprio intendere quella di scampare a una morte per acqua). Un altro esempio? L'improvviso stridore di quattro pneumatici sul selciato era più che sufficiente a proiettarlo su una Ferrari alle prese con l'ultima e più spericolata curva di un circuito di 'formula-uno'...

Ma è ora di lasciare gli esempi alla loro funzione retorica, vuoi perché abbiamo buone ragioni di credere che, data le superbe risorse immaginative di cui era dotato il nostro bel Tullio ragioniere De Gregorio, andremmo incontro al rischio di non finirli più, vuoi perché ci preme raccontare quanto accadeva le rare volte che la consorte, venendo meno a una regola di comportamento impostale con l'autorità di una legge mosaica, si affacciava alla porta del sedicente ufficio con un caffè o altro genere di conforto. L'esito, in quei casi, era sempre uguale a se stesso: «Fuori! Qui si lavora, non si ha tempo per perdere tempo!». Tanto che, col trascorrere degli anni, la donna si adattò a guardarsi bene dall'infrangere le suddette consegne, facendo di tutto per dimenticarsi di avere un marito, nonché di averlo a tre passi, e questo dalle nove del mattino alle diciassette del pomeriggio; orario in cui la solenne porta di quel santuario del dolce far nulla, mascherato da girone dantesco dell'infaticabile far tutto, si apriva e ne lasciava venir fuori il nostro ragioniere, cappotto e cappello o giacca e cravatta a secondo delle stagioni, ma sempre nell'atto di compiere un eloquente gesto della mano che senza ombra di dubbio intendeva dire: «Che giornata! Non se ne può avere un'idea!».

(2. Continua)

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa:  
Più Comunicazione s.r.l.s.  
Via Brunelleschi, 39

## I' nun so' ccomme a vvuie

Sono entrato nella camorra che tenevo dieci anni. Non è che ci sono proprio entrato: la camorra non è una specie di circolo che tu apri la porta e trovi gli altri. È più come un'amicizia: tu diventi amico a loro, e loro diventano amici a te. Devi stare solo a disposizione, si dice così: quando loro ti chiamano per fare qualcosa, tu vai e lo fai. Tutto il resto è tale e quale: la spesa per mamma, che è malata e non può scendere, la scuola, ché ogni tanto uno pure ci deve andare. Solo una cosa cambia veramente. *Comme aggio 'a dicere*: è che tutto diventa più serio. Non si gioca più: quando noi facciamo certe cose, poi succedono altre cose. Belle, brutte. Ma succedono veramente. *Nun è na pazziella*.

Io, per esempio, ho cominciato due anni fa. Ne tenevo dieci. Camminavo sempre con lo zainetto dietro alle spalle, pure le mattine che a scuola non ci ero andato. Succedeva che loro mi chiamavano, giù nel parcheggio del palazzo, dove c'erano solo macchine vecchie, tutte ferme, che nessuno pigliava mai. Mi mettevano un pacco nello zaino - quando era più piccolo, quando era più grosso; certe volte pesava proprio - e mi dicevano di andare al bar. Il solito posto. Io andavo nel bagno e qualcuno mi raggiungeva e si pigliava il pacco. Finito. Venti euro a consegna. Poi cinquanta. *Mo* ne piglio cento. A settimana. Ma



Paolo Calabrò

il bello di quelle cose non erano i soldi; belli pure quelli, sì. Il bello è che io vedevo i miei compagni, quelli con la mia età, che giocavano solamente; io, invece, facevo cose importanti. Quando i grandi - quelli di venti, venticinque anni - mi chiamavano a me è perché gli servivo io.

**Come quello che è successo** a don Patrizio, il salumiere. Non voleva pagare. E già. E che sei, il figlio della gallina bianca? Qua pagano tutti

quanti. Se non ci paghi tu, poi non ci vogliono pagare nemmeno gli altri. E allora abbiamo deciso - hanno deciso loro, ma quel giorno ci stavo pure io - che da don Patrizio nessuno ci doveva andare più. *Mo* sono obbligati ad andare tutti da Pasqualone, che è un amico. A me mi è dispiaciuto, però, perché mi stava simpatico don Patrizio. Mamma dice che teneva la roba buona, mi mandava sempre là a fare la spesa. *«La roba di Pasqualone - dice - sa di segatura»*.

**Sono fortunato** a stare con loro, quelli che comandano. Guardo i ragazzi giù al condominio, che giocano a pallone, e mi dico: *Pensa se stavi ancora là, mo. Ma tu nun s' ccomme a lloro, 'a cummanne tu*. Si è fatta l'ora di pranzo, ecco Carmine che arriva. *«Va' addu Pasqualone, va' - mi dice, dandomi il solito pacchero sulla faccia. È un'impresione mia, o ogni giorno che passa me lo dà più forte? - Ce stà na bbusta pe tte»*.

**Dico «Grazie»** e mi avvio. Sarà contenta mamma. Si mangia. Pure oggi.

## Rimproveri dall'alto

Un temporale primaverile mi impedì alcune sere fa di fare *quattro passi* con mia moglie Adele. Non mi andava di leggere e non mi sentivo ispirato per cercare di migliorare la mia esecuzione al pianoforte del *Preludio in MI minore di Chopin op. 28, n. 4*, uno dei più semplici preludi. Sono, infatti, uno studente di pianoforte alle prime armi e all'ultima lezione il maestro per incoraggiarmi ha affermato *«le note ormai sono tutte giuste, si comincia anche a percepire un po' della tua anima interpretativa e su quella devi ora lavorare»*. Non era, però, la serata adatta e così, come mi capita in queste situazioni, mi accomodai su una sedia a dondolo nella parte coperta del terrazzo e, cullato dal dondolio, lasciai la mia mente libera di arrampicarsi tra le nuvole. E scorsi due anime belle sedute su una nuvoletta a godersi l'armonia dell'al di là. Guardando meglio mi resi conto che erano le stesse due anime di cui avevo raccontato alcuni mesi fa, due anziani signori, uno dal tipico accento sardo, di nome Enrico, e l'altro che fumava la pipa, di nome Sandro. Questa volta, però, essi si accorsero di me e, muovendosi all'unisono come due esperti *snowboarder*, pilotarono la nuvoletta sul mio terrazzo e mi rivolsero la parola con espressione dei volti e toni alquanto severi.

**«Che cavolo state combinando quaggiù!»**, esordì l'anima con la pipa, *«la gente onesta e illuminata si sta comportando da molto tempo come i capponi di Renzo, litiga e si divide mentre i potenti della Terra dominano il mondo con il potere finanziario, che toglie dignità ai popoli, con le guerre, che difendono sfruttamento e disuguaglianze, e con l'inqui-*

*namento selvaggio, che sta distruggendo la Natura. Inoltre sprecate il voto, lo strumento più potente in democrazia, selezionando sempre i peggiori»*. *«Hai ragione Sandro»*, lo interruppe Enrico, *«i poteri finanziari globalizzati gongolano, mentre in vari paesi europei, in particolare nel nostro, e anche oltre oceano si vanno affermando movimenti e partiti xenofobi e razzisti, emergono leader che sostengono la morte delle categorie culturali novecentesche di destra e sinistra, che promettono la chiusura delle frontiere, l'autarchia in economia, che ostentano l'assenza di principi non negoziabili, con visioni politiche e linee programmatiche non ben delineate, che cinicamente cercano di procacciarsi il consenso inseguendo il ventre molle dei popoli»*.

**A questo punto** si intromise Sandro, *«Miliardari e banchieri con importanti esperienze politiche scalano le istituzioni democratiche, millantando di essere estranei all'establishment, fuori dai poteri dominanti. Nel nostro martoriato paese gente che nell'ultimo ventennio ha vissuto di politica, si propone come il nuovo, portatore di efficienza e cambiamento»*. *«La cosa che più mi tormenta della situazione italiana»*, gli fece eco Enrico, *«è che quello che dovrebbe essere il primo partito della sinistra italiana è pronto a fare accordi praticamente su tutto e con tutti, anche con il partito delle leggi ad personam e con la destra razzista, pur di conservare il potere»*. *«Sì, hai ragione, Enrico»*, soggiunse Sandro, rigirandosi la pipa tra i denti, *«si è fatto dettare l'agenda politica e importanti riforme dalla finanza internazionale, da Confindustria, da Società finanziarie e Agenzie di rating internazionali»*.

**La ramanzina durò a lungo** e io ascoltavo attonito, volgendo lo sguardo ora verso l'uno ora verso l'altro, con il volto pallido e la boc-

ca serrata, per non farmi sfuggire nemmeno una sillaba. Giunta l'ora di ritirarsi, le due anime belle, armeggiando ancora sulla nuvoletta, si allontanarono e l'anima con la pipa, alzando il tono della voce per farmi sentire bene, disse, *«Va riconosciuto che i partiti politici tradizionali hanno calpestato integrità, disinteresse personale e onestà, penetrando nelle istituzioni e diventando veri e propri comitati d'affari. Enrico lo aveva denunciato in modo chiaro già nell'intervista "La questione morale" del 1981. Ma il nuovo che avanza al grido di "onestà, onestà" non mostra di avere le capacità e la credibilità necessarie per governare il Paese. L'onestà è una precondizione, perbacco! Le caratteristiche peculiari, i tratti distintivi di questo movimento sono la mancanza di trasparenza, l'ultima parola spetta a due sole persone, e l'assenza di una palese visione politica e di una chiara linea programmatica, che indichino verso quali lidi si vuole portare il Paese. Questa ambiguità, invece che un limite culturale e organizzativo, sembra essere una scelta strategica per consentire al movimento di cambiare rotta alla bisogna e seguire il vento del qualunquismo e del populismo più becero, espresso per giunta attraverso una piattaforma web alquanto misteriosa»*. Alzando ancor più il tono di voce, non soltanto perché ormai abbastanza lontani, concluse, *«Indigna, in particolare, la recentissima giravolta sull'accoglienza dei migranti e sul cosiddetto "Ius soli", la legge in discussione al Senato che detta i criteri per ottenere la cittadinanza italiana da parte dei figli di immigrati. Una formazione politica nazionale, che grida "basta con questo falso buonismo, prima gli italiani", si mette alla testa dei "peggiori istinti" e non può presentarsi come la panacea dei mali italiani. Rimettete insieme i cocci della sinistra, prima che sia troppo tardi!»*.

**SABATO 24**

**Caserta**, Reggia, L'Aperia, h. 18.00, Un'estate da Re: **Il segreto di Susanna**, di E. Ferrari, dirige il maestro G. Di Stefano

**Caserta**, Villa Giaquinto, h. 10.00-19.00, Festa-mercato con musica e danze

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 19.00, **Corteo storico** in costumi di seta di S. Leucio; h. 21.00, **Una notte al Museo**

**Caserta**, Real Belvedere di S. Leucio, h. 21.00, **Il Viaggio del girasole**, dell'Oratorio di Caserta Vecchia; **Il 7.mo giorno si riposò**, dell'O. S. Paolo A. di S. Maria C.V.

**Caserta** Casertavecchia, Cappella dell'Annunziata, 1-8.00, Incontro dibattito **Donne a confronto**, modera Cristina Salvio

**S. Nicola La Strada**, Arena comunale, h. 20.30, la Compagnia Fabbrica di Wojtila presenta **Giovani coppie e vecchi tabù**

**Castel Morrone**, Villa Comunale Pignatelli, **C'è pasta per te**

**S. Maria a Vico**, Piazza Roma, h. 20.30, **Festa della musica**: concerto degli allievi di musica moderna

**Capua**, chiesa San Salvatore, h. 18.30, presentazione del libro **Capua e la Terra di lavoro in età longobarda**, a cura di Federico Marazzi

**Liberi**, **Sagra** del prosciutto contadino

**DOMENICA 25**

**Caserta**, Reggia, L'Aperia, 18.00, Un'estate da Re: **Il segreto di Susanna**, di E. Ferrari, dirige il maestro G. Di Stefano

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 19.00, **Spettacolo di danza** a cura della Scuola di danza Arabesque; h. 19.30, **Corteo storico** in costumi di seta di S. Leucio; ore 22.00, **Musiche del barocco napoletano**

**Caserta**, Real Belvedere di S. Leucio, h. 21.00, l'Oratorio di Casolla presenta **Don Bosco Il Musicol**

**S. Nicola La Strada**, Arena comunale, h. 20.30, La Compagnia Principio attivo presenta **Mio cugino Roberto**

**Caserta**, Casertavecchia, Cappella dell'Annunziata, h. 18.00, C. Salvio presenta i libri **Balla solo per me**, di V. Alfano e **La custodia del se**, di A. Minghi; p. za Duomo, h. 21.00, **Concerto** della pianista Giuseppina Torre



\* **Caserta**, Reggia, Mostre **Oltre... Terrae Motus e La Terra dei fiori** (di S. Vinci e M. G. Galesi, aperta fino al 30 giugno)

\* **Caserta**, Art Gallery, Via Maielli 45, Mostra **La libertà del segno tra pittura e simbolo**, del maestro Mimmo Petrella

\* **Caserta**, Museo d'Arte Contemporanea, Via Mazzini, **Svelare l'inganno**, mostra di Mark e Paul Kostabi, fino all'11 giugno

\* **Napoli**. In onore di Totò, il principe della risata, che nella sua arte ha rispecchiato la napoletanità "nobile", nel 50° anniversario della scomparsa, familiari e amici dell'artista, in collaborazione con numerosi enti e istituzioni, propongono tre mostre: al Maschio Angioino, **Genio tra i geni**, a Palazzo Reale, **Totò, che spettacolo**; al Convento di S. Domenico Maggiore, **Dentro Totò**, aperte fino al 9 luglio 2017. Inoltre, la Regione Campania per celebrare l'artista ha programmato una serie di eventi pluridisciplinari dal titolo **Totò, l'arte, l'umanità**; il programma completo è sul sito [www.napoliteatrofestival.it](http://www.napoliteatrofestival.it)

**Castel Morrone**, Villa Comunale Pignatelli, **C'è pasta per te**

**Liberi**, **Sagra** del prosciutto contadino

**MARTEDÌ 27**

**Caserta**, La Feltrinelli, 18.00, presentazione del nuovo album di Bungaro, **MaredentroLive**

**Caserta**, Villetta Giaquinto, ore 21.00, Film, **Zoran, il mio nipote scemo**, di Matteo Oleotto

**MERCOLEDÌ 28**

**Caserta**, Spazio 17, Via S. Carlo 17, h. 21.00, **Poesia e Commento**

**Maddaloni**, Museo Civico, ore 19.00, **Concerto** della Banda Sinfonica di Maddaloni, dirige il maestro Pascarella

**Maddaloni**, Clinica S. Michele, Sala convegni, h. 18.00, presentazione di **S. Maria del Carmelo** di Dora Barletta

**S. Maria Capua Vetere**, Anfiteatro campano, h. 21.00, Film **La stoffa dei sogni**, di Gianfranco Cabiddu

**GIOVEDÌ 29**

**Caserta**, Spazio X, Parco dei Pini, h. 18.30, **Il caffè dell'architettura**

**Caserta**, Reggia, h. 21.00, **Malia**, Concerto di Massimo Ranieri

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 20.00, **Sagra delle pallottole** e **Concerto** dei Nantiscia

**Alvignano**, **Festa** della Pizza e

Birra

**Caiazzo**, Associazione Storica, Piazza S. Stefano, h. 19.00, G. Angelone presenta il libro **La memoria tradita**, di Giovanni Cerchia

**VENERDÌ 30**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 19.30, **Sagra delle pallottole** - Musiche latino-americane del gruppo Malevera

**Casagiove**, Caserma Borbonica, h. 20.45, la Compagnia teatrale I nonostante propongono **Ma Ulisse era 'e Casoria**, regia di S. Anicito

**Marcianise**, Palazzo della cultura, Via Duomo, h. 21.00, **Marcianise in Jazz**, Concerto di Andrea Giuffredi

**Piana di Monteverna**, **Fiera Festival** della lumaca in cucina

**SABATO 1° LUGLIO**

**Caserta**, Reggia, L'Aperia, 18.00, Un'estate da Re, il Teatro di S. Carlo propone **Il maestro di Cappella**, di Domenico Cimarosa,

**Caserta**, Reggia, **Kundalini Yoga** alla Reggia

**Caserta**, Ispref, Via Unità italiana 152, **Amore d'Oriente. Amore d'Occidente**. Ueshiba e Bruno a confronto, con i proff. N. Arroccese e Sensei Leano

**Caserta**, Piazza Cattaneo, **Gusto-On the road**, con I Bottari

Non solo  
aforismi

**TRASPORTINO**

Piccolina piccoletta  
s'è svegliata lesta lesta  
beve il latte in tutta fretta  
e si lecca la zampetta.  
Il padrone la riprende  
nella gabbia la depone  
e la grata ben richiude  
per tornare alla casetta.  
E così il viaggio ha inizio  
ma Aikina fa miaaaaaa...!  
tira fuori la zampetta  
libertà vorrebbe avere.  
La grata vuol sganciare  
il padrone l'ha bloccata  
e Aikina piange tosto.  
Nel giardino vuol tornare  
ma da sola non può stare  
e in città deve andare.  
Solo a casa lei s'acquieta  
corre lesta sul terrazzo  
dove c'è la sua cuccetta  
e tranquilla si riasseta.

**Ida Alborino**

di Macerata Campania

**Casagiove**, Caserma Borbonica, h. 20.45, Cinema sotto le stelle: **Indivisibili**, di Edoardo De Angelis, 2016

**S. Nicola La Strada**, Arena comunale, h. 20.30, la Compagnia Sul palco per caso presenta **Sposati ma non troppo**

**Valle di Maddaloni**, Anfiteatro Vanvitelli, **Valle Rock Festival**, con PeppOh, Nicola Caso, Kutso, con ingr. libero

**Teano**, chiesa Annunziata, Piazza Ungaretti, h. 19.30, **Oltre Napoli e Paris... Mozart**, con piano, sax, contrabbasso e batteria

**Piana di Monteverna**, **Fiera Festival** della lumaca in cucina

**DOMENICA 2**

**Caserta**, Reggia, L'Aperia, 18.00, Un'estate da Re, il Teatro di S. Carlo propone **Il maestro di Cappella** di Domenico Cimarosa

**Caserta**, Reggia, **Kundalini Yoga** alla Reggia

**Caserta**, Piazza Cattaneo, **Gusto-On the road**

**Casagiove**, Caserma Borbonica, h. 20.45, Y Flamenco presentano **Noche en el Sur**

**Marcianise**, Giardino storico del Pal. Comunale, h. 19.00, Serata di Gala **Memorial Giovanni Monte**

**Piana di Monteverna**, **Fiera Festival** della lumaca in cucina

Chicchi  
di caffè

## Un libro memorabile Olive Kitteridge

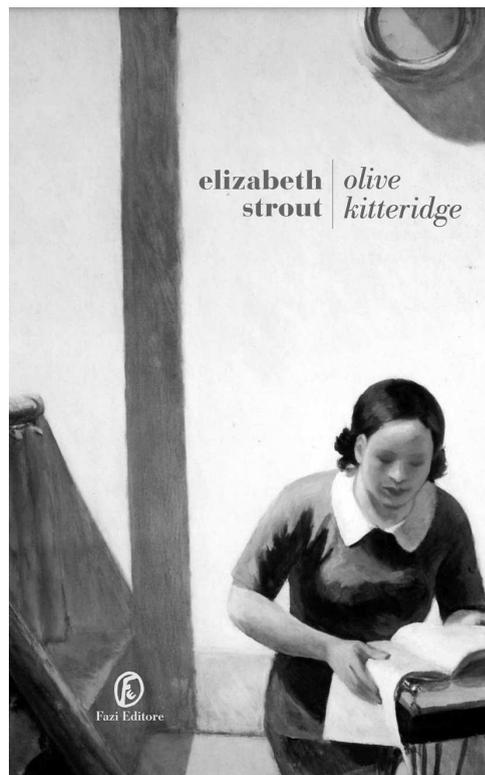
*Ricorderò sempre che un giorno ha detto: «Non abbiate paura della vostra fame. Se ne avrete paura sarete soltanto degli sciocchi qualsiasi».*

“*Olive Kitteridge*”, di Elizabeth Strout (premio Pulitzer 2009), è un romanzo di ampio respiro, una “commedia umana” composta da tredici storie che hanno come filo conduttore la figura di un’anziana insegnante di matematica in pensione, una singolare e contestata maestra di vita, che non è la protagonista di tutti i racconti: in alcuni è presente soltanto attraverso i giudizi delle persone che la conoscono, oppure compare di sfuggita; ma la sua esistenza dà un senso all’articolata narrazione, sullo sfondo di un paese della provincia americana. Tante cose accadono a Crosby nel Maine, che è il microcosmo in cui si riflettono le passioni, i fallimenti e le speranze di un’umanità più vasta.

L’autrice collega sapientemente i racconti, con indizi e dettagli sulle persone e sull’ambiente che vengono svelati nello svolgimento dei fatti, dando l’idea di una struttura unitaria, pur nella diversità delle storie, in cui si dispiega una straordinaria capacità di ricostruire le vicende e di rappresentare i personaggi attraverso i mutamenti.

Il tempo, nel volgere di pochi anni, cambia i destini e i rapporti umani, recando l’amarrezza dei rimpianti, le cocenti delusioni e talvolta la tenue dolcezza della rinascita. È interessante l’evoluzione del personaggio di Olive, insegnante di matematica in pensione, dotata di grande sensibilità e acuto spirito di osservazione. Nel paese ha suscitato molta ostilità per i modi bruschi e la durezza dei giudizi: il suo comportamento, al confronto col carattere pacifico del marito Henry, sembra insopportabile; ma gradualmente nonostante il suo cattivo carattere si scopre che è capace di amare. C’è una progressiva presa di coscienza da parte sua per gli errori commessi, specialmente nei confronti del figlio. In qualche momento sembra sfiorare la disperazione, ma è una donna forte.

Il romanzo non ha un intento moralistico né un banale lieto fine, sia nei singoli racconti sia nella storia complessiva. La scrittrice pone il lettore di fronte alla durezza della vita reale: molti personaggi soffrono oscuramente o affrontano disgrazie. Quando tutto sembra andare per il verso giusto, il buon Henry è colto da malore e termina la vita in maniera dolorosa, mentre Olive, dopo una fase di smarrimento, tra molte incertezze sente di avere una nuova occasione di felicità. Non sa ancora se il suo



è amore per un altro uomo. L’apertura finale non è semplicemente consolatoria, piuttosto è la presa di coscienza dell’attaccamento a quella vita che sembrava respingerla nella tristezza della solitudine: *“Olive aveva gli occhi chiusi, e la sua anima stanca era attraversata da ondate di gratitudine, e di rimpianto. Immaginò la stanza piena di sole, le pareti accarezzate dai raggi, i cespugli là fuori. Il mondo la confondeva. Non voleva ancora lasciarlo.”*

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

## Le parole sono importanti

### PADRONE

Questo sostantivo maschile deriva dal latino “*patronum*”, protettore, e può assumere molteplici significati, quali quello di chi ha la disponibilità di un bene, come il proprietario, o del datore di lavoro. Purtroppo, entrambi frequentemente sono tratteggiati da spregevoli sentimenti di onnipotenza. L’economista Ernesto Rossi (Caserta, 1897 - Roma, 1967) nel libro “I padroni del vapore” (Laterza, 1955) disegna profeticamente il sistema capitalistico, smascherando vanamente una realtà insidiosa di connessioni tra i Partiti e i gruppi industriali-finanziari-editoriali. In occasione della conferenza presso la Libreria Pacifico casertana, nel cinquantenario dell’organizzazione della sua morte, organizzata anche dal nostro Felicio Corvese, scrissi su Facebook che *“Le sue parole costituiscono ancora oggi un faro illuminante per una rinascita di amori e prospettive”*.

Talvolta i ruoli possono essere drasticamente ribaltati, come nelle sequenze finali del sensazionale racconto “Il padrone e il lavorante” di Lev Tolstoj, pubblicato nel 1895. La trama è incardinata sulle sven-



ture inarrestabili di queste due strutture emblematiche, da cui emergerà prodigiosamente una carità imprevedibile. Nell’animo del padrone Vasilij, con l’imminenza della morte, si accenderà la fiamma di un nuovo senso dell’esistenza, ed egli non esiterà a donare la sua vita al servo Nikita, riscaldandogli il corpo in progressivo stato di congelamento: *“gli sembra di essere lui Nikita e che Nikita sia lui e che la sua vita non sia in lui stesso ma in Nikita [...] e null’altro vide e sentì in questo mondo Vasilij Andreitch”*.

Il filosofo Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831) affronta, invece, con metodo dialettico il rapporto “padrone-servo”, prospettandone un intransigente rovesciamento dei ruoli. Nella sua opera “Fenomenologia dello spirito”, del 1807, la prima sottosezione del capitolo “Autocoscienza” è intitolata *“Indipendenza e dipendenza dell’autocoscienza, signoria e servitù*, e l’autore vi delinea in maniera enfatica e narrativa un colloquio tra due coscienze, nel momento iniziale della loro “lotta mortale”, finalizzata al dominio dell’intero universo. Attraverso la fase combattiva, oltrepassando il livello

istantaneo dell’autocoscienza, potrebbe accadere che, capovolgendo la subordinazione, il padrone diventerà servo, per l’inscindibile legame col lavoro del servo, il quale, per l’identico motivo, si trasformerà in padrone. Queste immagini della coscienza denudano rispettivamente gli istinti di morte e sopravvivenza.

Relativamente all’ambito giuridico, l’articolo 2049 del codice civile recita: *“I padroni e i committenti sono responsabili per i danni arrecati dal fatto illecito dei loro domestici e commessi nell’esercizio delle incombenze cui sono adibiti”*, richiamando, così, il principio *“Cuius commoda et eius incommoda”*, chi ha il beneficio dell’opera dei sottoposti ne sopporta anche i rischi. Una sentenza della Cassazione (la n. 6528-/2011) stabilisce che: *“In tema di responsabilità civile derivante da fatto illecito, la norma dell’articolo 2049 trova applicazione limitatamente al danno cagionato a un terzo dal fatto illecito del domestico o commesso”*. Caustiche, infine, appaiono le parole che il poeta Jacques Prevert fa pronunciare nella lirica “Il tempo è perso” a un anonimo operaio, logorato da un generico sentimento di obbedienza verso un padrone, che gli preclude la possibilità di migliorare il suo tempo: *“Dimmi dunque compagno Sole / davvero non ti sembra / che sia un po’ da imbecille / regalare una giornata come questa ad un padrone?”*.

Silvana Cefarelli

## In dirittura d'arrivo? Il Parco Urbano dei Monti Tifatini



Si era nella primavera del 2016 quando, giunto quasi al termine della stesura de *"Il sentiero racconta, lungo le falde del Tifata"* (volume recentemente pubblicato per i tipi dell'Aperia), mi folgorò la notizia che in un'altra parte del territorio casertano, ad Est del Tifata, era nato un Parco intercomunale. Si riaccendono le speranze, si tenta di riacciuffare l'ottimismo per la tornata delle elezioni Amministrative, si spera in un governo stabile del capoluogo di provincia, capace di perseguire fini sociali, in lotta contro i rapinatori del territorio. Con Delibera di Giunta del 19 aprile 2016 la Regione Campania istituisce il Parco Urbano Intercomunale denominato "Dea Diana-Est Tifatino" relativo ai comuni di Santa Maria a Vico, Airola, Arienzo, Arpaia, Cervino, Durazzano, Forchia, Maddaloni e Sant'Agata dei Goti. Venivano così concretizzati i principi di molteplici provvedimenti di carattere legislativo in materia ambientale che si sono susseguiti negli ultimi anni.

**Mi chiedevo allora: perché non ritentare l'istituzione di un Parco** Intercomunale che da Caserta abbracci le nostre colline fino a S. Angelo in Formis? Superando le diffidenze tra i comuni, facendo tesoro delle difficoltà già affrontate una decina d'anni fa, all'indomani della Legge regionale 17/2003, si può riprendere un sogno. Il Parco, per cui fu intrapreso un lungo ma infruttuoso iter, doveva comprendere i Comuni di Caserta, Casagiove, Capua, Castelmorrone, Caiazzo, Maddaloni, Valle di Maddaloni, ma il Consiglio comunale di Caserta non riuscì mai ad approvare la delibera relativa al bando regionale per l'istituzione del parco urbano. Veniva chiesta la perimetrazione dell'area da destinare a parco, cioè indicarne i confini, ma alcuni Comuni coinvolti non ci riuscirono. E così i fondi comunitari presero altra direzione e non si sfruttarono le opportunità della Legge regionale. Nella campagna elettorale per le amministrative del giugno 2016, l'attuale sindaco di Caserta, Carlo Marino, aveva inserito la realizzazione del Parco nel suo programma. A Casagiove, Casapulla, San

Prisco, Castel Morrone e Capua, ci volli credere, ci sarebbe stato tempo, nell'immediato futuro, per intraprendere la strada già percorsa negli anni passati, lasciandosi coinvolgere dal comune capofila: bastava la volontà dei cittadini.

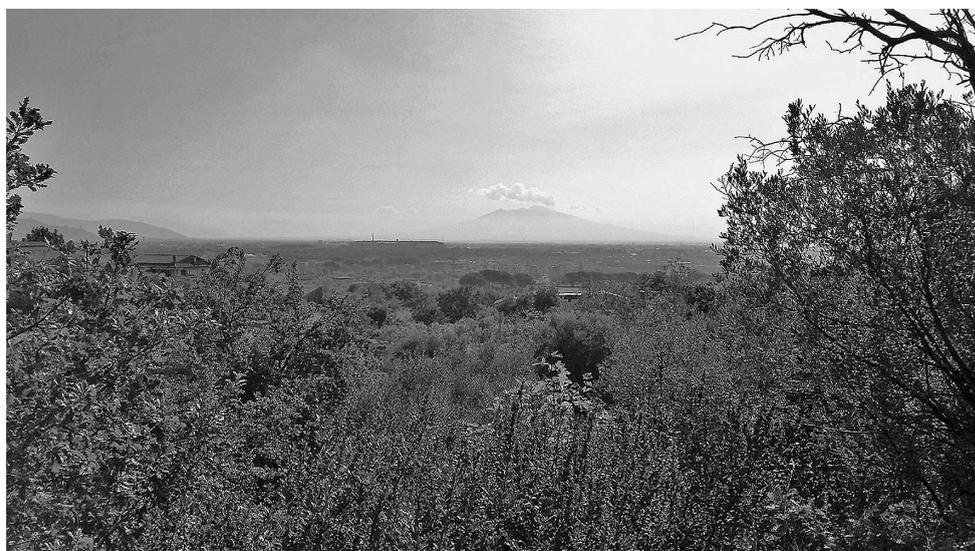
**Ed ecco che nel gennaio di quest'anno il sindaco Marino**, in un incontro con i sindaci e rappresentanti dei comuni tifatini su citati, sollecita l'avvio della procedura per l'istituzione del Parco Urbano Intercomunale dei Monti Tifatini, auspicando la stretta collaborazione tra le amministrazioni invitate nel perseguire insieme gli obiettivi di valorizzazione e tutela attiva del territorio. *«L'idea fondamentale - ribadisce il Sindaco - è quella di perseguire, anche attraverso l'istituzione del Parco, uno sviluppo diffuso su un territorio ampio e fortemente caratterizzato dal punto di vista ambientale e di dare alle comunità presenti nuove e concrete opportunità di crescita»*. Nell'incontro viene anche sottolineata, da Stefania Caiazzo, assessore all'urbanistica, la grande opportunità che viene data ai comuni, attraverso l'istituzione del Parco, *«di guardare al territorio come sistema, al di là dei confini amministrativi, e di attivare i valori eccezionali presenti e diffusi su tutto il territorio come risorse per uno sviluppo integrato e sostenibile, capace di coniugare le istanze di*

*tutela ambientale con le politiche di rilancio economico»*. Chiarisce, infine, che potranno far parte del Parco esclusivamente le aree individuate dallo strumento urbanistico comunale vigente destinate ad aree a parco, aree agricole, aree verdi, aree archeologiche. Per parte sua, l'architetto Mariano Nuzzo, consulente del Parco Urbano Intercomunale Dea Diana-Est Tifatini, illustra le fasi fondamentali e le documentazioni necessarie alla verifica di sussistenza dell'interesse regionale da parte della Regione Campania.

**Lo scorso 8 giugno, in una nuova riunione, viene presentata una perimetrazione** di massima del Parco, ai rappresentanti dei comuni interessati, redatta dal comune di Caserta: si invitano quindi gli astanti ad integrare, eventualmente, con tempestività le aree individuate, di presentare all'Ente capofila una delibera di giunta in cui si esprime l'intento di far parte del Parco e, infine, di corredare la documentazione con la segnalazione dei monumenti, fatti geografici salienti, peculiarità del territorio comunale, anche se non strettamente ricadenti nell'area Parco. Questi elementi saranno riportati nella cartografia del Parco e formeranno un reticolo di punti che arricchiranno il Parco stesso col loro valore aggiunto.

**Siamo alla metà del percorso.** Per l'autunno ci aspettiamo copiosi frutti.

**Luigi Granatello**

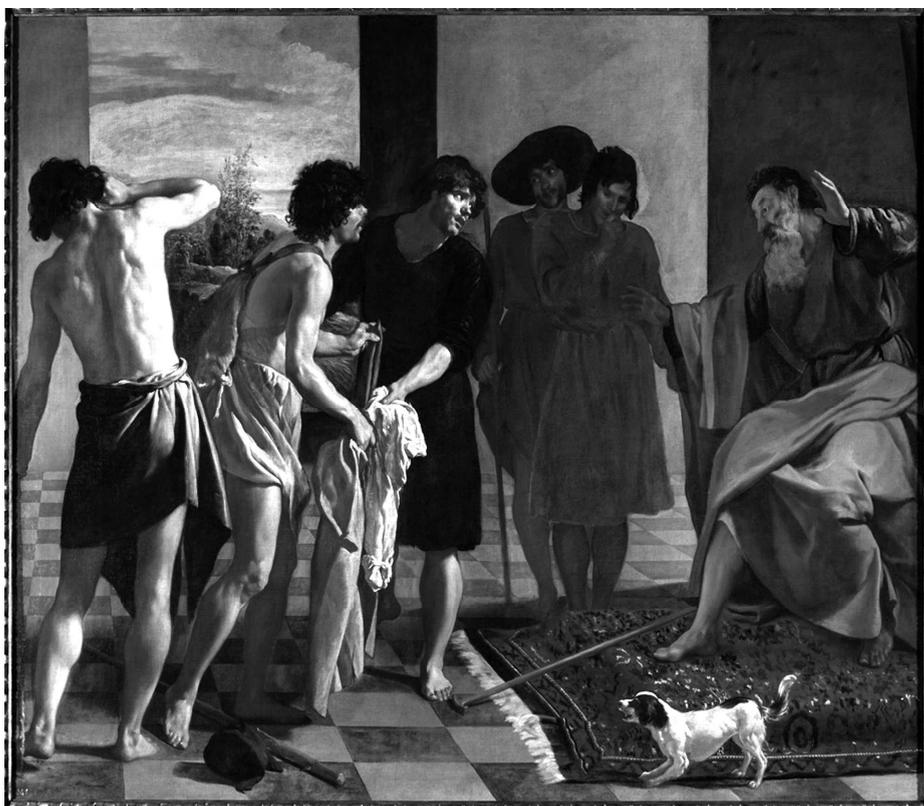


Grandi mostre a Roma

## Caravaggio tra Bernini e Velázquez

In una Roma alle prese con tanti problemi che nel primo anno di governo pentastellato si sono acuiti invece di incanalarsi verso la soluzione, ecco che il miglior modo per continuare ad attirare comunque visitatori nella Capitale resta quello della valorizzazione del patrimonio artistico - la grande pittura di Caravaggio e dei suoi contemporanei, in questo caso. Così resta aperta al pubblico fino al 30 luglio, alle Scuderie del Quirinale, la mostra *Da Caravaggio a Bernini. Capolavori del Seicento italiano nelle Collezioni Reali di Spagna*, che presenta 60 opere del *Patrimonio Nazionale*, l'istituzione pubblica che tutela e valorizza il patrimonio artistico nella disponibilità della Corona iberica. Curata da Gonzalo Redín Michaus, la mostra riflette, attraverso una selezione di capolavori artistici, gli strettissimi legami politici e culturali intercorsi tra Italia e Spagna nel XVII secolo, periodo in cui il collezionismo spagnolo di arte italiana rilancia la tradizione iniziata nel Cinquecento con Carlo V, grande estimatore e collezionista di arte peninsulare (proprio dalla sua passione, in Spagna nacque quella scuola nazionale di cui Diego Velázquez conquisterà un posto di prim'ordine nella Storia dell'Arte europea). In questo contesto le figure di Caravaggio e di Bernini stanno alla base del Seicento pittorico, tra Naturalismo, Classicismo e Barocco. Simbolo di questo scambio sono due tra i capolavori in mostra: *Salomè con la testa del Battista* di Caravaggio (dal Palacio Real di Madrid), recentemente restaurato rispetto alla versione londinese, e la modernissima *Tunica di Giuseppe* di Diego Velázquez, dall'Escorial (vedi le due foto). Quest'ultima è una tela di grandi dimensioni, realizzata dall'artista subito dopo il suo primo viaggio in Italia, tra il 1629 e il 1630, e dimostra le influenze ricevute dall'incontro con l'arte classica e la pittura italiana dell'epoca.

**Tante altre opere**, come il *Crocifisso* del Bernini (proveniente dal Monastero di San Lorenzo dell'Escorial, raramente accessibile al pubblico - vedi foto), sono state commissionate o acquistate dai mandatari del re. In altri casi, le opere in mostra costituirono doni diplomatici da parte di principi e governatori della Penisola al fine di ingraziarsi protezione e favori: è questo il caso di due tra i



dipinti più spettacolari in mostra, *Lot e le figlie* di Guercino e *La conversione di Saul* di Guido Reni (presente anche con *Santa Caterina*), donati a Filippo IV dal principe Ludovisi per garantirsi la protezione spagnola sul minuscolo Stato di Piombino. Altri pittori che vengono esposti sui due piani delle Scuderie sono Andrea Vaccaro, Giovanni Baglione e i meridionali José de Ribera, Mattia Preti, ... per non scordare il conclusivo Luca Giordano, di cui sono presenti nell'ultima sala della mostra due capolavori: *L'asina di Balaam* e *L'ebbrezza di Noé*. Oltre l'eccezionalità di tutti questi quadri bisogna comunque notare una eccessiva ecletticità da parte dei curatori, che più di una volta hanno utilizzato lo stesso testo esplicativo per coppie di opere, portando a qualche imprecisione, come nel caso dei due quadri di Domenico Gargiulo (detto Micco Spadaro) *Il ratto delle Sabine* e *La strage degli Innocenti*, poiché nel primo quadro (diversamente dal secondo) non esistono proprio «figure maschili in azzurro», in quanto l'azzurro caratterizza solo i drappi delle Sabine!

**Resta comunque il valore inestimabile** dei quadri, specialmente caravaggeschi, che attirano visitatori innumerevoli: non a caso, a partire da questo fine settimana, le Gallerie Nazionali di Arte Antica e il F.E.C. (Fondo Edifici di Culto) aprono sempre a Roma nella sede di Palazzo Barberini la mostra *Caravaggio nel patrimonio del F.E.C. - Il Doppio e la Copia*, a cura di Giulia Silvia Ghia.

Corneliu Dima

## Il pericolo dei social game “Nerve”

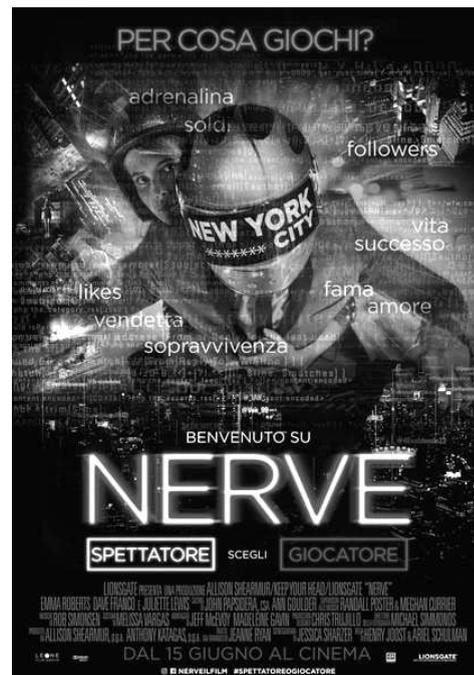
È uscito nelle sale italiane il nuovo film di Henry Joost, “Nerve”. Classe 1981, Joost è un regista e produttore cinematografico americano. Esordì nel 2010 con “Catfish”, da cui poi nacque una serie tv su MTV, “Catfish: false identità”, in cui si raccontavano le verità e le bugie delle relazioni online, per proseguire poi con i due capitoli della saga “Paranormal Activity”, e il più recente “Viral” del 2016. La formula del documentario è da sempre la preferita del regista statunitense, così come la sua attenzione sui rapporti nati in rete, e soprattutto sui pericoli e sugli inganni che si nascondono nel mondo dei social.

“Nerve”, appunto, tratta lo stesso tema. Venus “Vee” è una ragazza riservata che ha sempre cercato di tenersi alla larga dalle ragazze più popolari della scuola. Proprio la sua migliore amica però, dopo un furioso litigio, la accusa di essere una repressa e la sfida a partecipare a un gioco online, Nerve. Il gioco prevede due categorie: i giocatori e gli spettatori. Gli osservatori (anonimi) pongono delle sfide e votano i propri giocatori preferiti, che per ogni livello superato ricevano dei soldi e avanzano in classifica. Mortificata dalle parole dell'amica, Vee decide di iscriversi al gioco, anche se le cose presto le sfuggono di mano..

Il film assume un'importanza rilevante per il tema trattato molto attuale. Recentemente si è parlato tanto del fenomeno “Blue Whale”, una pratica proveniente dalla Russia e che consiste in una serie di sfide da dover superare in un certo numero

di giorni, comandate da un “curatore” (un vero e proprio manipolatore), al termine delle quali si sarebbe portati al suicidio. Sono nate anche delle polemiche in merito a fonti e video non attendibili veicolati in rete da varie testate giornalistiche. Al di là delle incongruenze e di tutte le notizie false che circolano, la portata del fenomeno è vastissima. I social sono un mondo pericoloso, in cui le fragilità dell'animo umano emergono in modo del tutto amplificato e vengono sfruttate per vari e differenti scopi. Si dice che sia più semplice colpire una certa fascia di età (come appunto vediamo in “Nerve”), quella compresa tra i 12 e i 17 anni, ma non crediamo sia sempre così. È allo stesso modo efficace, se non ancora più semplice, puntare su persone adulte, depresse e vulnerabili e per questo molto più semplici da manovrare, magari non per sottoporli a delle sfide, ma per colpirli su altri aspetti, per estorcere soldi, per illudere e far credere in una possibile amicizia o storia d'amore.

Tutto questo è preoccupante e bisognerebbe analizzare, dal punto di vista psicologico, che cosa comporta l'ingresso in un mondo social. Non stiamo parlando di vita reale, appunto. E sicuramente la prima e più grave conseguenza è proprio la perdita di lucidità, la distanza dalla realtà, che comporta ignorare assolutamente i pericoli che potrebbero insorgere. Entrare nel mondo virtuale fa sì che ognuno di noi può decidere di essere chi vuole, può scegliere il proprio aspetto, le proprie caratteristiche, la



propria professione e soprattutto può esercitare il proprio potere su altri. In “Nerve” le categorie vengono definite giocatori e spettatori, ma dovrebbero essere espresse come “i potenti” e “i fragili”, perché purtroppo è una forma di violenza (più forte di quella fisica perché invade la mente) quella dei più forti che riesce a scagliarsi contro i più deboli, coloro i quali sono emotivamente instabili e che cercando conforto e aiuto finiscono in questa trappola senza via d'uscita.

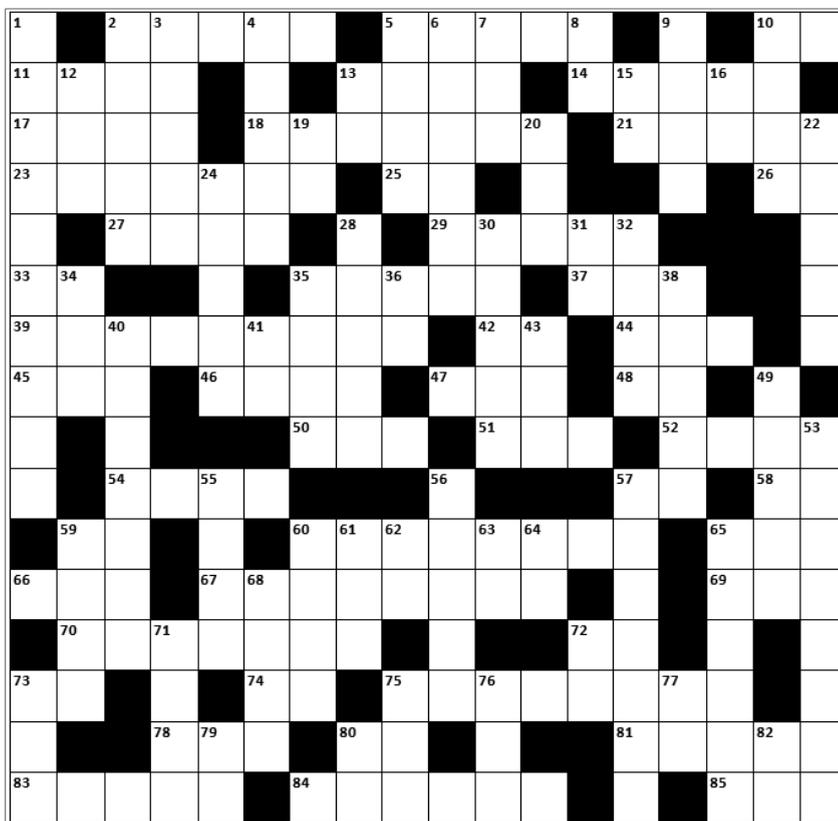
“Nerve” è un film su cui riflettere, acquista un'importanza maggiore per ciò di cui tratta, e non tanto per il modo in cui lo fa. Riesce ad essere feroce e violento senza nessuno spargimento di sangue.

Mariantonietta Losanno

### CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

**ORIZZONTALI:** 2. Respiro, fiato - 5. Il più famoso Teatro di Milano - 10. Metro Cubo - 11. L'Ermanno regista de L'Albero degli zoccoli - 13. Intento, scopo - 14. Paese, villaggio - 17. Lega Italiana Protezione Uccelli - 18. Max, comico e imitatore romano - 21. Il “fischio” del tordo - 23. Indugiare, tentennare - 25. Opposto ad off - 26. Ente Regionale - 27. Il dio dei venti - 29. Il nome dell'attrice Papas - 33. Trapani - 35. Colma, satura - 37. Associazione Nazionale Magistrati - 39. Foglia vellutata e feltrata - 42. Taranto - 44. Il si inglese - 45. Ente Nazionale Idrocarburi - 46. Idonea, adatta - 47. Prontuario Terapeutico Regionale - 48. Arezzo - 50. Telecomunicazioni...in breve - 51. Il Diritto...latino - 52. Lo è il Garda - 54. L'antica Castrogiovanni - 57. Pubblica Amministrazione - 58. Avellino - 59. Pubbliche Relazioni - 60. Lievito naturale, pasta madre - 65. Infossature anatomiche per il passaggio di nervi e vasi - 66. Gli abiti dei monaci - 67. Le Repubbliche come Amalfi, Pisa e... - 69. Dieci...inglese - 70. Altro nome per la roulette - 72. La prima nota - 73. Il rio di Palazzeschi - 74. Articolo maschile - 75. Confusione, baranda - 78. Essudato purulento - 80. Modena - 81. Il nome della cantante Lavigne - 83. Regione autonoma asiatica con capitale Lhasa - 84. La Fiorello scrittrice - 85. Poesie, liriche



**VERTICALI:** 1. L'Ordine a cui appartengono le coccinelle - 2. Vaste, estese - 3. Strumento rinascimentale a corde pizzicate - 4. Scuro, lugubre - 5. Posto, luogo - 6. Lo scrittore de “E le stelle stanno a guardare” - 7. Il fiume di Berna - 8. Gruppo sanguigno umano - 9. Verve, vivacità - 10. Volume, dimensione - 12. Lega Italiana Sbandieratori - 13. Mister in breve - 15. Il mago di Frank Baum - 16. Grosseto - 19. Il dittongo in coeso - 20. Antichi altari - 22. Il santuario biellese dedicato alla Madonna Nera - 24. Il nome della Seredova, ex di Buffon - 28. Sport Italia Società a Respon-

# U2 The Joshua Tree (30th Anniversary)



Sono passati già più di trent'anni da "The Joshua Tree", l'album capolavoro degli U2 che nel 1987 li lanciò definitivamente nell'Olimpo del rock. E non c'è che dire, non sono frasi fatte, Bono e compagni con questo disco si consacrarono definitivamente rock band planetaria. Basti citare il dato incontrovertibile della famosa copertina della rivista americana *Time*, che in quell'anno gli dedicò una delle sue ambittissime copertine (onore prima di loro toccato solo a Beatles, The Band e The Who) o, sempre nello stesso anno, *Melody Maker*, la più antica rivista musicale del mondo che dichiarava il 1987 «l'anno degli U2», per rendersene conto. "The Joshua Tree" fa riferimento a un cactus gigante, nella Death Valley, in California, ribattezzato Joshua dai primi mormoni giunti in America, come a paragonare quel luogo alla Terra promessa, e gli U2, che fino che a quel momento erano stati una rivelazione, con quest'album vanno alle radici stesse della loro musica, alla loro Terra promessa, per assurgere al definitivo ruolo di rock band di riferimento.

Per "The Joshua Tree" il gruppo irlandese fece davvero le cose in grande. Sbarcò in pianta stabile negli Stati Uniti e si stabilì, fra l'altro, per lungo tempo ad Harlem e infine si affidò a due produttori straordinari come Brian Eno e Daniel Lanois. L'edizione per i trent'anni arriva in concomitanza con il tour celebrativo partito da Vancouver nei giorni scorsi e offre l'occasione di un ulteriore omaggio ad un capolavoro assoluto. "The Joshua Tree" in primo luogo contiene 11 brani straordinari, da *Where The Streets Have No Name* a *I Still Haven't Found What I'm Looking For*, da *With Or Without You* a *Bullet The Sky Blue*, entrati di diritto nella scaletta dei brani preferiti di qualsiasi appassionato di musica. Musica e basta, senza steccati di generi. Un'altra caratteristica fondamentale dell'album è il suono. Essenziale e magnetico, imperniato sui fraseggi della chitarra di The Edge e sulla forza e l'irruenza del basso di Adam Clayton e della batteria di Larry Mullen, che fanno da supporto alle straordinarie *performances* vocali di Bono. "The Joshua Tree" è il disco della maturità degli U2, sapiente sintesi tra la tecnologia di Brian Eno e l'esplosiva energia positiva del gruppo. Infine



1993: in concerto allo stadio S. Paolo di Napoli

i testi: gli spazi selvaggi e sterminati dell'America del mito fanno da sfondo a un compendio di riflessioni, racconti e considerazioni che rinnovano e rinverdiscono le radici stesse del rock e della band che le rappresenta.

**Parlare di successo** nel caso di questo disco sarebbe pleonastico, inutile quasi, perché dire dei più di 30 milioni di copie vendute in tutto il mondo significherebbe svilire il valore artistico di questo album per il nudo e crudo dato commerciale. Ma, a volte, anche le cifre danno il senso delle cose. Un disco con un successo di queste proporzioni smette di avere una valenza, seppur cospicua, di carattere commerciale per diventare un fenomeno culturale. "The Joshua Tree" oltre la sequenza impressionante di hit che contiene svela un cuore di ideali, di denunce sociali e di sentimenti di straordinaria suggestione. Una volta Bono ha dichiarato «La vera forza di questo disco è che attraversi gallerie buie e paesaggi desolati ma al centro di tutto c'è la gioia» e ci sentiremmo di sottoscrivere appieno.

**A trent'anni di distanza** i brani sembrano ancora più freschi e incisivi. Perfetti nella loro sintesi di istinto e razionalità, l'apice musicale di un gruppo che dal 1976 non smette di sorprendere. Nell'edizione base di quattro cd "The Joshua Tree" ci offre nel primo cd il disco originale. Nel secondo il "Live at Madison Square Garden 1987", un concerto memorabile per una band in stato



di grazia. Il terzo cd sono i remix con importanti contributi del produttore Steve Lillywhite (al tempo tra i principali collaboratori di Brian Eno) sul materiale originale. Un disco fondamentale per capire quanto incidono i produttori sul lavoro discografico finito. Infine il quarto cd ci offre b-sides e outtakes di grande atmosfera anche per chi li ha già ascoltati e li conosce a memoria. L'edizione Super Deluxe è arricchita anche da un libro di 84 pagine rilegate con copertina rigida e fotografie inedite scattate da The Edge durante le *photosession* nel deserto californiano. Pubblicato originariamente il 9 marzo 1987, "The Joshua Tree" è l'apice della carriera degli U2, una band comunque capace di rinnovarsi continuamente negli oltre quarant'anni dalla sua fondazione. Che con questo disco ci ricorda per l'ennesima volta il potere salvifico di questo genere musicale. Sia per chi lo fa che per chi lo ascolta. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

sabilità Limitata(sigla) - 30. Il cognome di Papa Pio XI - 31. Napoli - 32. La cantante irlandese di "A day without rain" - - 34. Programma Operativo Nazionale - 35. Il morbo della... spondilite tubercolare - 36. Il dittongo in creato - 38. L'uccello...dei giorni più freddi dell'anno - 40. Povertà estrema - 41. Sono doppie in gatto - 43. Fabio, bravo ciclista sardo - 49. Svelto, scattante - 53. Splendido comune abruzzese, meta degli sciatori - 55. Il Pompilio re di Roma - 56. Uno dei maggiori profeti biblici - 57. Il fiume di Washington - 59. Il nome dello stilista Rabanne - 60. Circolo Ricreativo Aziendale dei Lavoratori - 61. Radio Italia Network - 62. Istituto Navale - 63. Cremona - 64. Il dittongo in fieno - 65. Colorazione gialla di cute e sclere - 68. Associazione Volontari Italiani del Sangue - 71. Dirupo, rocca - 72. Simbolo del Dalton - 73. Aldo bravo ex difensore di Roma e Milan - 75. Buoni Ordinari del Tesoro - 76. Il fiume Sankt Moritz - 77. Simbolo del megavolt - 79. Universal Time - 80. Fiume del Vietnam - 82. Sinonimo di "Es"

S	P	I	N	T	A	P	A	N	N	E	E	T	E		
A	C	E	R	O	V	A	N	O	P	O	L	L	A		
P	A	R	O	N	I	R	V	A	N	A	S	I	A	N	I
I	P	O	S	S	I	A	E	G	A	O	A	E			
E	N	I	C	O	C	N	E	R	V	I	N				
N	P	E	G	E	N	I	O	C	D	U	A				
T	A	R	A	N	T	O	L	A	L	P	E	N	O		
O	P	A	A	L	B	I	R	I	A	A	I	A			
N	V	I	O	R	E	T	A	O	L	L	A				
E	E	R	T	A	A	P	N	A	M						
N	L	E	C	O	N	T	E	N	E	R	E	N	A		
M	E	L	C	A	L	I	M	E	R	O	E	F	I	R	
M	O	N	A	C	A	N	A	D	I	I					
V	I	O	C	N	C	A	L	I	G	I	N	E	L		
I	V	I	A	S	A	I	C	A	R	O	L				
P	A	L	I	O	B	A	L	E	R	A	A	O	M	O	

SOLUZIONE CRUCIPRESSO DEL 9 GIUGNO



## I NUMERI DI VILLA MATILDE

**Ventidue anni di collaborazione con Riccardo Cotarella** sui cinquantadue di vita di Villa Matilde. Questo il significato poco numerologico, ma molto enoico per fortuna, della festa a Cellole. Una festa lunga, un vero simposio romano in onore del Falerno, a partire dalle letture dei diari di Francesco Paolo Avallone, il fondatore dell'Azienda, ricercatore instancabile di tracce storiche del vino *caput* (definirlo *top* all'inglese, stavolta non sarebbe stato linguisticamente corretto) dei latini. L'apertura, poi, compiuta dall'enologo aziendale Fabio Gennarelli, di una delle anfore realizzate per un vino sperimentale della vendemmia 2004: un risultato sorprendente, insolito, una piacevolissima spremuta di ciliegie e amarene decisamente alcolica, ben acida e con un distinto residuo zuccherino; un tuffo nel passato, intrigante e destinato a nuovi sviluppi. Clou della giornata è stata la verticale di 8 annate di Vigna Camarato, il cru aziendale di più antica vinificazione, uno dei primissimi vini campani ad essere fatto con le uve di un'unica vigna. Maria Ida Avallone lo racconta con un misto di candore e di enorme passione, proprio come diciotto anni fa, quando arrivò il primo riconoscimento con i "Tre Bicchieri" della guida Gambero Rosso Slow Food: «*Abbiamo sempre vinificato separatamente le uve di ciascuna vigna, e da sempre negli assaggi fatti con Salvatore e i collaboratori, la Vigna Camarato a San Castrese era quella che dava vini migliore, per eleganza e complessità. L'idea di farne un vino a parte, una bottiglia speciale, il nostro primo cru, fu ovvia. Così è nato il Camarato nel 1985.*

**A questo miracolo**, frutto dell'intersezione tra la storia gloriosa e un *terroir* prodigioso, nato, come ha detto Luciano Pignataro, dalla visionarietà dell'avvocato Avallone che «*vide bottiglie di vino dove c'erano solo sassi*» ventidue anni fa si è aggiunta la capacità organizzativa, ancora più della intelligenza enologica, di Riccardo Cotarella. Salvatore Avallone ricorda infatti come con l'arrivo dell'enologo umbro si iniziò a catalogare e registrare «*ogni cosa, ogni dato di ogni vigna, ogni scelta, ogni azione*». Il consulente amico più che tecnico come si è definito Cotarella, ha raccontato che gli uomini del vino, quando parlano di una annata speciale da sperare non quantizzano pioggia, non specificano date o quantità, ma «*parlano per analogia, dicono come la 2010, o la 2001*». E dell'ottetto di assaggi di Camarato le due annate *perfette* ci sono entrambe, insieme ad altre sei im-



portanti millesimi. Tratto comune agli otto vini la personalità dell'Aglianico, che per Pignataro è il vitigno «*che non muore mai*», e per l'enologo è «*un formidabile marcatore di territori, di tempi e di uomini*»; il resto è la meravigliosa capacità del vino di assoggettarsi sì alla variabilità delle stagioni, ma, al contempo, di domare lo scorrere del tempo per diventare continuamente diverso e continuamente migliore.

**La verticale parte** con l'annata 2010, ottima per i risultati in vigna, ma ancora *bambina*, fresca, fruttosa ma già con una traccia di balsamicità che lascia presagire un luminoso futuro. Promettentissima. Il 2007 è frutto di un'annata siccitosa, ma il vino rimane fresco, fruttoso e speziato, voluminoso, ma non esagerato. Corpulenta. Il millesimo 2006 è figlio di rese basse e di tante attenzioni, ripagate dalla assoluta forma smagliante del vino, dalla sua complessità accompagnata da una bevuta notevolissima, acida e discretamente lunga. Centrata. La vendemmia 2003 viene da una annata terribile, sahariana; la traccia è solo nella concentrazione, notevole ovviamente, ma il vino rimane grandemente fresco, fruttato con piacevoli rimandi di confettura di visciole, accompagnata da sentori vegetali, e poi eleganti fragranze boisée, cuoio, tabacco, polvere di caffè, figlie di un grande equilibrio nella gestione del legno (come in tutti i vini di Villa Matilde). All'assaggio è ancora acida, con un tannino ben levigato e molto lunga. Vigorosa. La 2001 è il paradigma di una grande annata

in mano a grandi professionisti. Davvero intrigante, prima piena di frutta ancora fresca, con appena abbozzati profumi di confettura, poi con rimandi floreali e un notevole corredo di spezie e aromi terziari: pepe bianco, cuoio, tabacco. La bevuta è notevole, portentosa ma equilibratissima, con un allungo notevole. Elegantissima. L'ultima vendemmia del novecento sembra abbia risentito del famigerato *millennium bug* che atterri il mondo. Naso timido, abbastanza lineare e molto alcolica all'assaggio. Sfortunata. Da *standing ovation* il Camarato del 1999, parte con un naso complesso, profondo, di frutta rossa ancora fresca e di rose raffinatissime, per poi lasciare esprimere il resto del bouquet, pieno di rimandi speziati e balsamici. In bocca è bilanciato e possente, agile e denso, un archetipo di grande potenza e pieno equilibrio, con una lunghezza quasi impressionante. Sontuosa. Il 1995 è piacevole come il ricordo dei successi che ha inaugurato, appena più segnato dal tempo, meno fruttato e più balsamico, meno acido ma assolutamente non *seduto*, ancora vibrante nel tannino. Romantica.

**Otto vini, otto storie**, otto gusti, otto tempi (sia metereologicamente, sia per gli anni trascorsi dalla vendemmia al bicchiere); sintesi finale? Tradizione, eleganza, capacità d'impresa, grandi uomini (e donne), e il territorio, l'*Ager Falernus*, dove il vino è sempre stato più di una bevanda, un'eco spirituale, non solo alcolica.

**Alessandro Manna**

## Per non parlar dell'olio

**Il 24 giugno a Latina**, presso il Consorzio per lo Sviluppo Industriale Roma-Latina, si terranno l'annuale convegno e la premiazione della III edizione del Forum Nazionale sulla produzione delle Olive da Tavola organizzato dall'UMAO - Unione Mediterranea Assaggiatori d'Olio, in collaborazione con il CAPOL - Centro Assaggiatori Produzioni Olivivole Latine. Il CAPOL è una interessante realtà della terra pontina, la cui attività principale è la valutazione completa della qualità dell'olio mediante l'integrazione dei metodi analitici con quelli sensoriali, nonché la formazione e il perfezionamento della competenza degli assaggiatori di olio vergine di oliva. Nasce nel 2005 come comitato nell'ambito ASPOL, su iniziativa di alcuni assaggiatori, ma anche di tecnici esperti degli oli di oliva vergine, funzionari regionali, tecnici dell'ASPOL e agronomi. Nel 2015 sono stati valutati oltre 500 campioni di olio provenienti dalla provincia; di questi il 60% circa all'analisi sensoriale è risultato "extravergine" e rispondente ai requisiti previsti dal disciplinare dell'olio extravergine d'oliva DOP "Colline Pontine", che ha ottenuto di recente l'ambito riconoscimento da parte dell'Unione Europea. Il CAPOL, in collaborazione con la Provincia di Latina e l'ASPOL, organizza il concorso provinciale "L'Olio delle Colline, Paesaggi dell'extravergine e buona pratica agricola dei

monti Lepini, Ausoni e Aurunci", che nel 2015 ha visto la partecipazione di ben 480 produttori. Inoltre ha partecipato alla selezione degli oli extra vergine per varie manifestazioni, eventi che contribuiscono alla conoscenza e alla comunicazione della qualità di uno dei prodotti agroalimentari della provincia, ma che ha un legame più antico con le tradizioni, la storia e le persone che vivono questo territorio. Il CAPOL collabora con la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) - Sez. provinciale di Latina - nell'ambito delle iniziative volte a divulgare le molteplici proprietà benefiche per l'organismo umano dell'olio extravergine d'oliva. Con il Dipartimento di scienze e biotecnologie medico-chirurgiche di Latina dell'Università La Sapienza sta invece conducendo una ricerca per valutare l'effetto sulle cellule tumorali dell'estratto di polifenoli della stessa "cultivar". In particolare, è stata vagliata l'attività antineoplastica degli oli monovarietali di Itrana. I primi risultati hanno dimostrato che l'estratto polifenolico ottenuto da tali prodotti è in grado di contrastare la crescita di alcuni tipi di tumore. Con l'Istituto di Biometeorologia del CNR, collabora al progetto Olivicoltura di qualità e territorio, finanziato nell'ambito del "Programma Conoscenze Integrate per la Sostenibilità ed Innovazione del Made in Italy Agroalimentare (CISIA)", che ha per obiettivo generale di promuovere la diffusione di un'olivicoltura di qualità nella zona DOP Colline Pontine. Con il Dipartimento

... →

## SCEMPI DI STAGIONE



Da parte della Juvecaserta non si ha lo straccio di comunicato dal mese di maggio, il che, per chi si fida solo di quelli, è una sofferenza. Sembra che lavazzi abbia pagato i primi 19.000 euro di iscrizione e bolla-

no in pentola nuove prospettive. Almeno secondo Radio Londra...

**Intanto è stato messo fine** allo scempio del basket, prima in serie A2 con il trionfo delle V nere di Bologna, che così torna nel campionato che le spetta, la serie A1. Diciamo la verità, un campionato di A1 senza la Virtus è stato un oltraggio al blasone, alla tradizione, al basket italiano... Ora la Virtus è tornata grazie anche all'apporto di Stefano Gentile da Caserta, che ha dato la spinta decisiva nei playoff. Ma lo scempio vero è stato vedere la penosa finale scudetto, al meglio di sette partite... pensate allo squallido spettacolo fornito in tutto il campionato da tutte le squadre italiane e vedere le due finaliste per il triangolino tricolore agitarsi per trovare un briciolo di forza per finire le partite. È vero che hanno giocato con temperature fuori dal normale a giugno, con gente in tribuna a soffiarsi con mezzi di fortuna... ma quando la piantiamo di imitare l'America senza averne le strutture? Ha vinto Venezia, club in gioco da tantissimi anni, con tradizione da vendere. Il coach De Raf-

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

fele, che dopo avere appeso le scarpe al chiodo (lo ricordiamo play del Livorno, giocare contro la Juve al vecchio Palazzetto), ha fatto una notevole gavetta da vice, e poi, prendendo il posto del suo capo Recalcatti, ha condotto Venezia allo scudetto che la Reyer non vinceva da tantissimi anni. Sono stato contento per lui. Non sono stato altrettanto contento del siluramento di Ale Gentile da parte di Ettore Messina, coach azzurro. I fin dei conti speravamo proprio nell'Europeo per assistere al riscatto di un ragazzo di 24 anni, che ha passato una stagione tribolata. Probabile che il carattere del giovane Gentile non sia di quelli giusti, ma non vediamo come si possa pensare a una squadra azzurra senza Gentile... dove sono i grandi giocatori italiani?

### Basket "Under 15"

## 14° Torneo "don Angelo Nubifero" 9° Memorial "Emanuela Gallicola"

**Fine settimana all'insegna del basket giovanile** al "PalaVignola" di Caserta. Il programma prevede la 14° edizione del Torneo "don Angelo Nubifero" e la 9° edizione del Memorial "Emanuela Gallicola". Entrambe le manifestazioni sono riservate alla categoria "Under 15" maschile.

**Tante le squadre** che nel corso degli anni hanno avuto modo di partecipare alla manifestazione, che vide la luce nel 2004, quando ad affermarsi fu la squadra dei Cedri S. Nicola la Strada. Da allora, nell'albo della manifestazione si sono succeduti i successi di Virtus Marcanise, Pepsi Caserta, Recale Basketball, C.M.B. Città di Caserta, LBL Caserta, Bk S. Marco Ev., Basket Formia, Coccodrillo Bk Formia, Virtus '04 Curti. In due occasioni, nel 2014 e 2015, oltre alla categoria "Under 15" c'è stata la presenza degli "Under 19". Come già detto in precedenti occasioni, l'iniziativa nacque da un'idea di un vecchio appassionato di basket, Tonino Ronzo, proveniente da una famiglia di sportivi che ha avuto la sua espressione massima in Errico, il fratello più giovane, che giocò nell'anno della prima Serie A di Caserta, con l'allora Sporting Club Juve Caserta. Si decise di intitolare il torneo a don Angelo Nubifero, parroco di Vaccheria di Caserta, che diede impulso alla creazione di spazi sportivi per i giovani del luogo e non solo. Il Memorial intitolato a

Emanuela Gallicola fu poi inserito nella manifestazione per ricordare una figura di riferimento del basket giovanile a Caserta che prematuramente ci ha lasciato. Così come, purtroppo, non ci sarà più Tonino Ronzo, che ci ha lasciati, insieme al suo "gancio cielo", poco meno di due anni fa.

**All'edizione di quest'anno**, per la prima volta, sarà presente l'Artus Maddaloni, che nutre speranze di successo. Presenze consolidate, invece, quelle della LBL Caserta, della Virtus '04 Curti e del Basket S. Marco, guidato da Dario Spadaccio, che punterà al tris, per eguagliare il record di successi finora detenuto dalla Virtus '04 Curti. Si comincia sabato 24 giugno alle ore 17,30, con la prima gara di semifinale tra Artus Maddaloni e Virtus '04 Curti. A seguire, in campo LBL Caserta e Basket S. Marco Ev.. Domenica 25, poi, le gare di finale. Da seguire anche le formazioni della categoria "aquilotti", che si esibiranno in mini-partite nell'intervallo delle gare dei più grandi. Un fine

### BASKET UNDER 15



CASERTA, 24 - 25 Giugno 2017  
"PalaVignola" - Area ex Saint Gobain - Viale Lamberti

#### PROGRAMMA

##### SABATO 24 GIUGNO 2017

- Ore 17:30 Artus Maddaloni - Virtus '04 Curti
- Ore 19:00 Esibizione Mini Basket
- Ore 20:00 LBL Caserta - Basket S. Marco Ev.

##### DOMENICA 25 GIUGNO 2017

- Ore 17:00 Finale 3° e 4° Posto
- Ore 18:30 Esibizione Mini Basket
- Ore 19:15 Finale 1° e 2° Posto

A SEGUIRE  
PREMIAZIONI



Torino in campo con noi

**SQUADRE PARTECIPANTI**

- Artus Maddaloni
- LBL Caserta
- Virtus '04 Curti
- Basket S. Marco Ev.



Trascorri con noi un fine settimana all'insegna del Basket... siamo sportivi, giochiamo pulito...

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione

INGRESSO LIBERO

In collaborazione con S.T.A.R. USP - CASERTA

settimana all'insegna del basket, per seguire giovani e giovanissimi cestisti, per tributare loro l'applauso degli sportivi. Ricordiamo, infine, che l'ingresso alla manifestazione è gratuito e che si gioca al "PalaVignola" in Viale Lamberti (Caserta, zona ex Saint Gobain).

Gino Civile

di scienze economico-estimative e degli alimenti, sezione di tecnologie e biotecnologie degli alimenti dell'Università degli Studi di Perugia è stato messo a punto un progetto per studiare le variabili che influenzano la concentrazione finale degli antiossidanti nell'olio estratto dalla cultivar itrana.

Stefania De Vita



La formazione della Virtus '04 Curti, vincitrice dell'edizione 2016

## Per una globalizzazione “mitigata”

La **globalizzazione** è un fenomeno estremamente complesso, che si basa sul libero commercio di beni e servizi tra i diversi Paesi del mondo ed è collegato all'aumento dell'integrazione tra le varie aree del Pianeta. Gli effetti della globalizzazione - positivi e negativi - e le ipotesi di una sua gestione da parte della *Politica* sono al centro del *pamphlet* della economista Antonella Crescenzi: *L'economia in cerca dell'uomo. Etica e globalizzazione bel XXI secolo* (Castelvecchi, 2017). Crescenzi distingue tra una prima e una seconda globalizzazione. La prima si sviluppò a partire dall'ultimo trentennio dell'800 e nei primi anni del '900 e fu seguita da un riflusso protezionistico tra le due guerre, per poi riprendere nel secondo dopoguerra. Ma quella dagli effetti macroscopici alla quale ci riferiamo ha avuto inizio negli anni novanta del '900 ed è stata caratterizzata dalla diffusione “esplosiva” delle nuove tecnologie informatiche.

**Un'ulteriore accelerazione** si è registrata agli inizi del nuovo millennio, con l'attentato dell'11 settembre, per la quale si potrebbe parlare di una “terza globalizzazione”. Come notò in un articolo, scritto all'indomani dell'attentato alle Torri, Marco Revelli (*La seconda globalizzazione*, in “Carta”, 5, 2002) l'11 settembre segnava il passaggio a una fase più *hard* della globalizzazione, a dimostrazione che nello spazio globale che si era aperto non esisteva più alcun luogo che fosse al riparo dalle azioni prodotte al suo interno.

**Fino al 2001** il processo di globalizzazione si caratterizzava per la velocità e l'istantaneità dei flussi (la banda larga e la *new economy*) che si esprimevano soprattutto nella mobilità di tutto e di tutti. Questa fase si caratterizzava anche per l'assoluta trasparenza e visibilità dello spazio globale (televisioni, internet). Dopo è calata una fitta nebbia sugli avvenimenti, con azioni militari “coperte” e indagini nascoste, mentre ai cittadini si è cominciato a chiedere di credere senza porre domande e voler verificare quanto affermato. Questa fase, che è ancora in atto, ha prodotto azioni militari brutali e caos in territori di diverse aree del mondo (Africa settentrionale, Medio ed Estremo Oriente) con intere popolazioni martoriate per gli effetti devastanti di guerre totali e senza regole, dietro le quali si intravedono anche colossali interessi economici di cui sono in pochi a parlare.

**Nonostante questa svolta inquietante** e la fase opaca che ne è seguita, tuttavia, nel suo complesso ed escludendo le aree coinvolte nelle guerre, dove le condizioni di vita sono regredite a livelli sub-umani, la globalizzazione ha prodotto complessivamente effetti rilevanti in termini di crescita nei Paesi prima arretrati. Se si confrontano le quote di reddito mondiale del 1990 con quelle attuali possiamo notare la portata dei cambiamenti indotti dalla globalizzazione. Se nel 1990 il reddito prodotto dai paesi più avanzati del mondo rappresentava il 54,4% del totale, a fronte di una popolazione che era solo il 12% degli

abitanti della Terra (con gli Usa che da soli producevano un quarto di tutto il reddito globale e l'intero continente asiatico che non raggiungeva il 18%) oggi il reddito relativo dei Paesi avanzati è sceso al 42,4%, mentre la sola Cina con il 17,3% ha superato gli Usa (15,8).

**Tra gli effetti positivi c'è la forte riduzione della povertà**, che si è dimezzata rispetto a un venticinquennio fa. Se nel 1990 era il 37% della popolazione mondiale a vivere sotto al soglia della povertà (meno di 2 dollari al giorno) oggi tale percentuale si è ridotta al 10%. La globalizzazione ha avuto effetti positivi anche per quanto riguarda la scolarizzazione, la diminuzione delle morti causate dalla malaria, la riduzione della mortalità infantile e delle infezioni da AIDS, calate dell'80%. Inoltre la riduzione della povertà ha consentito a un numero crescente di persone di cominciare a consumare merci prodotte nei Paesi ricchi, creando così un circolo virtuoso. Paesi con storie e sistemi politici diversissimi hanno teso a uniformarsi in nome della globalizzazione, perché la crescente integrazione sociale, economica e culturale tende a ridurre le differenze di gusti e costumi, favorendo lo sviluppo di un mercato mondiale dei prodotti, con i connessi rischi di appiattimento e azzeramento di importanti tradizioni culturali. Il dato positivo è anche rappresentato dal fatto che anche i piccoli operatori possono accedere alle informazioni e, al tempo stesso, si possono avere investimenti nelle aree meno ricche, che ne favoriscono la crescita.

**Ma, naturalmente, la globalizzazione** ha anche prodotto grandi danni. In primo luogo ha moltiplicato i rischi per la salute dell'ambiente e il clima del Pianeta. In secondo luogo lo sviluppo selvaggio all'accaparramento dei mercati ha comportato lo sfruttamento spietato del lavoro umano e delle ricchezze naturali nelle economie deboli e nei paesi arretrati, per la mancanza della tutela dei diritti umani, e l'uso dissennato delle risorse. In terzo luogo molti soggetti sono stati danneggiati dall'apertura di un commercio internazionale senza regole, che ha avvantaggiato le economie forti, in grado di adattarsi ai cambiamenti e di sostituirsi ai settori più deboli costretti al declino. In tutti questi casi possiamo parlare della classica scissione tra etica ed economia, una visione comune al pensiero economico del XIX secolo e che è ritornata prepotentemente attuale.

**L'inevitabilità di una scissione o contrapposizione tra etica ed economia**, considerata di solito come un dato scontato, è stata messa in discussione da grandi economisti come Amartya Sen (Nobel per l'economia nel 1998) e da George Akerlof (Nobel per l'economia nel 2001). Anche la dottrina sociale della Chiesa cattolica ha più volte ribadito il concetto che il profitto, sganciato dal perseguimento del bene comune, produce povertà. E mentre sul piano globale si riduce la povertà in termini assoluti, questa cresce all'interno

dei Paesi sviluppati, dove la forbice tra sparute minoranze di ultraricchi e la massa della popolazione tende a crescere in modo abnorme. Proprio i Paesi dove le distanze sociali sono maggiori crescono meno degli altri, perché il grado di efficienza di una nazione non dipende dalla ricchezza assoluta, ma dalla sua distribuzione.

**La crisi scoppiata nel 2008** ha fatto emergere tutti i limiti di questo sistema. Essa ha avuto sia cause macroeconomiche, quali gli squilibri internazionali e la crescita esponenziale della finanza internazionale, sia cause microeconomiche, come le speculazioni delle banche e delle agenzie di rating, sia infine cause istituzionali dovute all'inadeguatezza dei sistemi di controllo, regolamentazione e vigilanza. Uno dei motivi di fondo della crisi è da ricercare, secondo la Crescenzi, nella disuguaglianza dei redditi nei paesi avanzati. Le politiche messe in atto dai governi di questi Paesi per ridurre le differenze sociali ricorrendo alla facilitazione dei prestiti e dei mutui per l'acquisto di case e altri beni, così come ha fatto la *Federal Reserve* negli USA, ha prodotto la grande bolla speculativa da cui è partita la recessione mondiale. Attualmente ci troviamo in una fase di riflusso e di arretramento verso un'economia fondata sugli interessi nazionali, di cui la linea dell'amministrazione Trump è l'esempio più evidente. Si tratta di un ritorno all'indietro dannoso e sbagliato, che non può portare a niente di buono e che rischia di creare ulteriori pericolose tensioni tra gli Stati. Il percorso da seguire non può che essere quello tracciato dal modello di apertura economica che ha favorito lo sviluppo dei Paesi arretrati, ma esso va corretto con gli strumenti della politica: «*che ispirandosi ai principi di sviluppo e cooperazione fra i popoli, deve riprendere il ruolo guida che le compete affrontando le sfide di oggi e l'incertezza dell'ordine mondiale (...) la Politica può recuperare i propri spazi e avanzare un'idea di globalizzazione “mitigata”, capace di tener conto dei fattori umani e sociali aggregando in modo nuovo e diverso interessi e forze sinora in contrasto*». Si prospetta dunque una globalizzazione “soft”, giustamente regolata, che «*stemperi le asprezze della concorrenza senza limiti assicurando potenzialità di crescita e benessere per tutti i Paesi, ricchi e poveri, e riequilibrio della società. Una scommessa, una speranza cui non dobbiamo rinunciare*».

**Il pamphlet si conclude** con i versi della poesia *Stelle* di Giuseppe Ungaretti: «*tornano in alto ad ardere le favole / cadranno colle foglie al primo vento / ma venga un altro soffio / ritornerà scintillamento nuovo*». A meno che l'attuale fase di aumento delle tensioni sul piano geopolitico non scateni nuovi conflitti globali dagli esiti imprevedibili e in grado di oscurare per molti anni ancora lo *scintillio del firmamento*.

**Felicio Corvese**